INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Assab e Convenzioni.
Per l'agricoltura.
Pot-pourri austriaco.
Consiglio comunale di Torino.
Ubicazione dei nuovi Istituti universitari ed i venti.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 14, ore 2,16 pom.

Alla Camera.

Oggi grande affluenza alla Camera di-scutendosi l'interpellanza di Raoul Duval sulla politica del Governo nell'estremo Oriente.

Si crede che, terminata la discussione, la Camera rimarrà chiusa fino al 27 corrente.

Esercito coloniale.

Il generale Lewal, nuovo ministro della guerra, si oppone alla formazione di un esercito coloniale che, secondo lui, non può essere che un Corpo di truppe scelte ed un corpo di paria.

Fallimento.

L'Amministrazione del giornale il *Soir* ha dichiarato fallimento.

ROMA, 14, ore 3 pom.

Il segretario delle finanze.

Si assicura che l'on. Marazio ha rassegnato le sue dimissioni da segretario generale del Ministero delle finanze.

Dicesi che siano sorti vivi dissensi fra Depretis e Magliani.

L'Opposizione.

Stamane hanno conferito insieme gli onorevoli Baccarini, Nicotera e Branca per prendere dei concerti circa gli interessi del partito di Opposizione.

Stasera nuova conferenza.

Si crede che l'on. Zanardelli arriverà il 24 di questo mese.

Mancini all'Ambasciata germanica.

Anche il ministro Mancini è intervenuto al pranzo offerto dall'ambasciatore germanico.

Dopo pranzo, l'onorevole ministro s'intrattenne a discorrere a lungo col barone di Keudell.

« Giovanni di Bausan. »

Notizie da Newcastle recano che la partenza del *Giovanni di Bausan* (capitano il principe Tommaso) verrà ritardata fino al 10 di febbraio.

L'elica del vapore va modificata per ottenere una maggiore velocità.

(Agenzia Stefani).

Roma, 14. — Nella chiesa Reale del Sudario si è fatto il funerale a Vittorio Emanuele. Vi assistevano il Re, la Regina ed il Principino con le dame ed il personale delle Case civile e militare.

Parigi, 13. — Il *Soir* pubblica una lettera di Monteiro, segretario del re di Cambodge, comunicata oggi alla Commissione pel trattato di Hué. La lettera protesta nuovamente contro il trattato del 12 giugno, ed accusa il Governo della Cocincina di agire da sovrano nel Cambodge.

Berlino, 13. — Hassan Fehmi, ministro della giustizia di Turchia, è giunto e sceso all'Ambasciata turca.

Parigi, 13. — Il Ministero della marina ricevette il seguente telegramma da Saigon, 13: « Dall'11 corrente eccellenti notizie da Cambodge. Tranquillità a Phnom-penh e dintorni. Alcune bande sono segnalate nell'interno di Cambodge. I sintomi di agitazione sono scomparsi quasi dappertutto. »

Pietroburgo, 13. — Le entrate e le spese del bilancio 1885 si equilibrano con 866 milioni di rubli. Le entrate e le spese del 1884 si equilibrarono con 822 milioni.

LA FRANCIA IN AFRICA.

Il *Progrès Militaire* nel dar conto ai suoi lettori di un libro intitolato: *La France d'Afrique et ses destinées*, dovuto alla penna del signor Marial, scrive:

Noi siamo su questo punto (escludere dal Marocco gli inglesi) d'accordo col signor Marial; e pensiamo che tosto o tardi profonde modificazioni dovranno essere introdotte nella costituzione politica dell'impero marocchino, alleato fatale di tutti gli Arabi che cercarono e cercheranno di scuotere il giogo francese.

Ma, come il nostro autore, vagheggiamo la federazione delle tre grandi nazioni latine, federazione che si farà certamente il giorno in cui la Spagna e l'Italia avranno compiuto alla lor volta l'evoluzione necessaria, indispensabile, alla quale esse si preparano lentamente, ma sicuramente. Laonde non possiamo dissimularci che sarebbe un mezzo singolare per produrre un ravvicinamento cotanto da desiderare, quello di chiudere brutalmente il continente africano (come proporrebbe il signor Marial) a quei popoli fratelli, chiamati a trasformare in una con la Francia e ai suoi fianchi, l'Africa del nord, ed a fare del Mediterraneo un vero lago latino, ad esclusione della razza anglo-sassone.

FIERA VINICOLA A BRUXELLES.

Il Circolo enofilo italiano di Bruxelles sta organizzando, per la prossima primavera, una fiera speciale di vini italiani.

Questa fiera si terrà nel teatro dell'Alhambra.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 14, ore 5,35 pom.

Alla Camera.

Sull'interpellanza del deputato Raoul Duval riguardante la politica tonchinese del Governo, il Ministero pose la questione di fiducia sull'ordine del giorno puro e semplice ed ottenne 60 voti di maggioranza.

BERLINO, 14, ore 8,40 pom.

La questione di Trieste.

La Camera di commercio di Amburgo si è pronunziata energicamente contro la scelta di Trieste come scalo del commercio della Germania per l'Oriente.

Nella Memoria indirizzata al Reichstag è detto che Trieste ha già fatto una forte concorrenza al porto d'Amburgo, e se ora Trieste diventa il porto principale della Germania, il Governo aiuterebbe la sua prosperità a detrimento dei porti nazionali.

Anarchici.

Il consigliere di polizia di Francoforte, Rumpff, fu assassinato iersera da mano ignota davanti alla propria casa.

Egli ebbe una parte importante nel processo contro gli anarchici di Lipsia nel 1881, e prima del suo assassinio aveva ricevuto molte lettere di minaccia.

Furono eseguiti cinque arresti.

ROMA, 14, ore 4,20 pom.

Bollettino giudiziario.

Oggi non fu pubblicato il solito Bollettino ufficiale delle nomine e promozioni nell'ordine giudiziario, e perciò si pubblicherà domani.

Dimissioni.

Si conferma la notizia che l'on. Marazio, segretario generale del Ministero delle finanze, abbia presentate le proprie dimissioni.

ROMA, 14, ore 9,25 pom.

L'ordine della discussione alla Camera.

Secondo quanto afferma la *Tribuna* di stasera, l'on. Depretis dichiarerebbe domani quali siano i concetti del Gabinetto riguardo l'ordine della discussione alla Camera.

Si crede che tali concetti possano imbarazzare il presidente della Camera, on. Biancheri, il quale però è deciso di mantenere le dichiarazioni già fatte in proposito.

Intorno alle Convenzioni.

Gli onorevoli Barazzuoli, Corvetto e Carloni ebbero un colloquio coll'onorevole ministro Genala intorno la discussione degli articoli delle Convenzioni ferroviarie.

Questa sera avrà luogo un nuovo colloquio degli stessi, al quale interverrà anche l'on. Biancheri.

I tre relatori si sarebbero già accordati per rispondere partitamente ciascuno sulla materia di propria competenza.

Consiglio di ministri.

Questa mattina fu tenuto Consiglio di ministri in casa dell'on. Depretis. Mancava l'on. Mancini.

Dopo il Consiglio i ministri Brin e Ricotti si recavano alla Consulta a conferire col ministro degli esteri.

Il commercio colla Svizzera.

Un rapporto del console di Zurigo al Ministero afferma che il commercio della Svizzera coll'Italia non si è ancora potuto avviare per la via del Gottardo in causa che mancano a Genova speciali case commerciali.

Nello stesso rapporto il console di Zurigo deplora che il porto di Genova presenti delle difficoltà tecniche.

Gaeta.

Oggi fu tolto il cordone sanitario che era stato posto intorno a Gaeta pei casi di cholera ultimamente sviluppatisi colà.

L'on. Martini.

L'on. Martini, segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, parti per Firenze, chiamato colà dai parenti, in causa della morte di suo suocero.

I deputati in arrivo.

Finora il numero dei deputati giunti a Roma è scarsissimo.

ROMA, 15, ore 9 ant.

Magliani e Marazio.

Ho assunto particolari informazioni circa la causa precipua delle dimissioni di Marazio da segretario generale del Ministero delle finanze.

Essa consiste nei dissensi sorti fra segretario e ministro, non volendo Magliani affrontare la questione agraria e rifiutando la diminuzione dei tributi.

Inoltre Marazio reputerebbe dannoso l'attuale andazzo finanziario perchè tendente a un continuo aumento di spese, mentre urgerebbero economie.

Finalmente Marazio si sarebbe allarmato della continua tendenza di Depretis alla Destra, smentendo e calpestando le tradizioni del partito e le sue proprie promesse.

Notizie ferroviarie.

Il ministro dei lavori pubblici, su proposta del Consiglio d'amministrazione, ha approvato alcune modificazioni all'organico del personale delle ferrovie dell'Alta Italia, specialmente nella parte riguardante gli ispettori sanitari, che presentemente hanno retribuzioni, per vero, di molto inferiori alla importanza dei servizi che prestano.

— L'Amministrazione delle F. A. I. ha presentato al Ministero i lamenti di parecchi negozianti di riso per le difficoltà che questi incontrano nell'esportare la loro merce in Francia, causa la pedanteria della dogana di Ventimiglia.

Quella dogana pretende che, sotto la denominazione di riso italiano, si spedisca in Francia riso d'altri paesi, e richiede perciò garanzie tali che intralciano assai il commercio del riso con danno grandissimo dei nostri negozianti.

L'Amministrazione delle F. A. I. parlando ha interessato il Ministero dei lavori pubblici a fare le pratiche opportune perchè vengano tolte le difficoltà lamentate, le quali sono causa anche di incaglio nell'andamento del servizio ferroviario.

— L'ufficio del Genio civile della provincia di Cuneo ha sottoposto all'esame del Ministero dei lavori pubblici il progetto di appalto del quarto e ultimo tronco della ferrovia di terza categoria da Cova a Ormea, compresa fra Trappa e Ormea.

Il progetto, per riguardo alla stazione, è studiato in ipotesi; una che la stazione venga stabilita in prossimità di Ormea, l'altra che la stazione venga impiantata in località distante un chilometro dall'abitato.

Nella prima ipotesi il tronco sarebbe lungo metri 8240 ed importerebbe la spesa totale di L. 1,011,000; nella seconda si otterrebbe un minor percorso ed una minore spesa di costruzione; ma l'una che l'altra però non molto considerevoli.

— Si annuncia pure che l'impresa della costruttrice del primo tronco ferrovia Cova-Ormea ha sviluppato con molta energia i lavori da essa assunti e particolarmente quelli delle gallerie.

— Quanto prima verrà sottoposto all'esame e alla approvazione governativa il progetto d'appalto del primo tronco da Cuneo a Busca della ferrovia Saluzzo-Cuneo.

— La fornitura degli apparecchi idrodinamici per il porto di Genova è stata aggiudicata alla ditta Tannett, Walker and Co di Leeds.

Questa fornitura consiste in 40 gru mobili, in 3 gru fisse di grande portata ed in tutti i meccanismi idrodinamici per l'alimentazione delle gru.

Essa dovrà essere pronta entro due anni ed importa una spesa di oltre un milione.

ROMA, 15, ore 8,40 ant.

Cattolici a banchetto.

I cattolici piemontesi venuti a Roma in pellegrinaggio dal Papa si radunarono ieri sera a banchetto all'*Albergo Cavour*.

Al banchetto assistevano anche alcuni cattolici romani.

Si fecero brindisi numerosi al Papa ed a monsignor Schiapparelli, direttore del pellegrinaggio.

L'avvocato Scala, del *Corriere di Torino*, lesse un discorso politico, conchiudendo che si deve difendere la religione senza però distaccarsi da Casa Savoia.

L'ammiraglio Fedrigo.

Trovasi a Roma Fedrigo, ex-ammiraglio del khedive d'Egitto, organizzatore della marina egiziana.

Il principe Borghese al Sudan.

Il *Nabab* crede che il principe Borghese, compagno di Matteucci e Massari nelle loro esplorazioni in Africa, si prepari ora per un nuovo viaggio nel Sudan.

Tra Cernuschi e Carducci.

Il *Capitan Fracassa* pubblica un telegramma di Enrico Cernuschi in risposta a Giosuè Carducci.

In quel telegramma il Cernuschi, dichiarandosi riconoscente, si augura di vivere quanto basti per poter dimostrare di essere sempre sincero italiano, quale lo fu prendendo parte ai combattimenti delle Cinque Giornate a Milano nel 1848 e a quelli di Castel Sant'Angelo a Roma nel 1849.

PARIGI, 15, ore 9,15 ant.

Il colonnello Roudaire.

È morto il colonnello Francesco Elia Roudaire.

NOTA. — Il Roudaire aveva fama di distinto idrografo.

Percorse brillantemente la carriera militare nello stato maggiore.

Fu incaricato di vari lavori geodetici importantissimi, fra cui la determinazione del meridiano di Biskra.

Egli era l'autore del grandioso progetto di convertire il deserto del Sahara in un mare, aprendo la via alle acque attraverso le dune.

Ebbe per studiare questo progetto aiuti dal Governo francese, e stette per qualche anno in Tunisia.

Era decorato della Legion d'onore.

Lewal alla Camera

Il nuovo ministro della guerra, generale Lewal, ha brillantemente esordito ieri come uomo politico alla Camera pronunciandovi applauditissime parole.

(Vedi telegrammi della Stefani).

(Agenzia Stefani)

Vienna, 14. — Tutte le notizie, circa l'accoglienza fatta dai vari Gabinetti alle proposte francesi sulla questione d'Egitto, sono per lo meno premature, non essendo ancora avvenuta la presentazione delle proposte stesse.

Buenos Ayres, 14. — Il cambio è alquanto migliorato; il panico è minore; la situazione però è sempre critica, a causa delle domande di rimborso indirizzate alla Banca provinciale.

Londra, 14. — In un *meeting* a Kensington Dilke enunciò che la Germania intende stabilire il suo protettorato su Zanzibar. Soggiunse che devesi modificare parzialmente la politica coloniale. La nostra politica passata, benchè più saggia, deve dar posto ad un'altra politica che, quantunque meno prudente, è meglio adatta alle circostanze attuali.

Il *Times* ha da Calcutta: L'inviato chinese giunse a Katmandou con regali pel re del Nabaul.

Alessandria, 14. — Stewart giungerà a Mettameh il 16 gennaio.

Yokohama, 14. — La vertenza per la Corea fu risolta pacificamente. Il re della Corea acconsente alle domande del Giappone. Ignoransi le condizioni dell'accordo.

Siracusa, 14. — Ieri sulla rada Scoglietti una barrassa gettò sulla spiaggia un bastimento. Mancano quattordici persone. Temesi siano naufragate.

Parigi, 14. — *Camera*. — Raoul Duval domanda d'interpellare sull'azione diplomatica militare e sul governo dell'estremo Oriente. Ferry accetta e decidesi la discussione immediata.

Duval crede che il ritiro di Campenon sia cagionato da divergenze di vedute coi colleghi sulla politica nell'estremo Oriente. Il Governo intende di uscire fortemente dal programma tracciato, allargando colà le operazioni?

Ferry risponde che la Camera, col voto del 27 novembre, espresse nettamente la volontà che si tenga tutto il Tonkin e si esiga la completa esecuzione del trattato di Tientsin. Espresse pure il desiderio di un'azione più energica. Quindi il Governo dovette modificare il piano di campagna, non potendo agire altrimenti senza misconoscere la volontà della Camera e del Paese. Decise dunque l'occupazione completa ed immediata del Tonkin, senza il solo intento per finirla colla China. Bisognava spedire nuovi rinforzi, ma allora Campenon credette non dover continuare il suo concorso. Però la separazione fu effettuata lealmente e cordialmente. Campenon non espresse mai timori sulla nostra situazione militare. (*Applausi*)

Lewal dichiara che è soldato e non vuole fare della politica. Fa l'elogio di Campenon, cui si sforzerà d'imitare la devozione alla Francia ed alla Repubblica. Smentisce che le operazioni del Tonkin possano compromettere la mobilitazione, che sarà mai compromessa finchè egli resterà al Ministero.

Duval trova le spiegazioni del Ministero insufficienti.

Dopo altri discorsi, l'ordine del giorno puro e semplice, domandato da Ferry, fu approvato con voti 294 contro 234.

La Camera decide di aggiornarsi fino al 27 gennaio.

Buenos Ayres, 14. — La Banca provinciale sospese i pagamenti in effettivo.

Costantinopoli, 14. — Hobbart-pascià recasi a Londra incaricato di appoggiare le pratiche di Hassan-Fehmi e trasmettere al Governo inglese le assicurazioni assai concilianti riguardo all'Egitto.

Berlino, 14. — La *Post* è informata che il Governo è intenzionato di triplicare i diritti sui grani, sulle avene e sugli orzi, e duplicare quelli sulla segala.

Parigi, 14. — *Camera*. — Fu distribuita la relazione di Graux favorevole all'aumento dei dazi sui cereali.

Sull'interpellanza Duval circa l'azione militare del Governo nell'estremo Oriente, dopo dichiarazioni di Ferry e Lewal, l'ordine del giorno puro e semplice, chiesto da Ferry, fu approvato con 294 voti contro 234.

Il *Temps* ha dal Cairo che il Mahdi accetta le condizioni di Wolseley. Gli inglesi marciano sopra Khartum liberamente.

Assicurasi che gli anarchisti persistono a voler fare domani un *meeting* pubblico. Sono indecisi circa il luogo della riunione. L'autorità è decisa di agire energicamente contro l'agitazione sulla strada.

Cairo, 14. — La Corte d'appello accordò agli interessati il rinvio al 18 febbraio della causa della Cassa del debito.

Berlino, 14. — La Camera di commercio d'Amburgo indirizzò una petizione al Reichstag perchè non siano Trieste o Genova stabilite testa di linea della navigazione sovvenzionata dall'Impero. Sarebbe soltanto necessario di toccare un porto dell'Italia meridionale per ricevere la posta ed i viaggiatori.

Berlino, 14. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* dice che il Governo non può impedire che gli antichi ufficiali tedeschi, rientrati a vita privata, prendano servizio come istruttori nell'esercito chinese; ma la stretta neutralità della Germania non permetterebbe che i tedeschi, appartenenti ancora all'esercito, prendano servizio in China.

Vienna, 14. — Hassan Fehmi è partito per Parigi.

Lima, 14. — Il generale Caceres giunse ad Arequipa con proposte di pace. Le truppe di Caceres si sono rivoltate in seguito alla mancanza di viveri.

La piena del Tevere.

ROMA, 15, ore 9 ant.

Ieri, fuori Porta San Paolo, un capitano del Genio, a nome Salvatore Carnalo, mentre guidava una pattuglia di carabinieri che recavano viveri in una casa isolata, fu travolto col cavallo nelle acque.

I carabinieri lo trassero tosto in salvo. Stamattina il capitano era perfettamente guarito.

Il cavallo però andò perduto.

Il terremoto di Spagna.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 14. — Favvi una forte scossa ieri a Canillas de Aceituno; alcuni feriti. Gli abitanti fuggono. Si sentirono parecchie scosse ad Almunecar. Le scosse continuano a Nerja, Torrox ed Algarrobo, ma deboli.

L'Italia in Africa.

NAPOLI, 14, ore 12 merid.

Il tempo è migliorato.

In giornata partirà la corazzata *Principe Amedeo* con a bordo i soldati del Genio e l'artiglieria.

Si crede che domani partirà il *Gottardo*.

Quasi tutti i bersaglieri destinati alla spedizione sono già a Napoli. Essi formano un battaglione forte di 650 uomini.

Questa sera si attendono Cecchi e Messedaglia-bey, i quali accompagneranno la spedizione militare.

La *Società Africana* ha ricevuto da Palermo, da Chieti, da Firenze bellissimi dispacci che la incaricano di salutare le truppe alla loro partenza.

Si prevede che la dimostrazione d'onore ai soldati italiani, che vanno in Africa, riuscirà imponentissima.

ROMA, 14, ore 3 pom.

Oggi gli on. De Zerbi e Solimbergo, presidente l'uno, segretario l'altro, della Commissione per il progetto di legge relativo al miglioramento delle condizioni nautiche della baia d'Assab, hanno conferito col ministro Mancini.

È probabile che la relazione venga presentata alla Camera domani stesso.

Alcuni deputati domanderebbero che la discussione di questo progetto venga messa all'ordine del giorno di una seduta straordinaria da tenersi domenica.

VIENNA, 14, ore 2,55 pom.

L'officiosa *Presse* dice che la politica coloniale italiana corrisponde al carattere avido (!) della nazione, alla sua configurazione geografica ed alle abitudini degli abitanti, ma non crede tuttavia nè all'occupazione di Tripoli, nè ad un ravvicinamento dell'Italia all'Inghilterra.

« La spedizione africana dell'Italia — aggiunge il foglio viennese — stornerà fortunatamente il pericolo delle agitazioni irredentistiche. »

NOTA. — A proposito d'irredentismo, non sarebbe ora che la stampa viennese, devota agli Absburgo, volgesse lo sguardo verso Berlino anzichè verso l'Italia? Ed a proposito di *rapina* dimentica la *Presse* il famoso *hands off* (giù le mani!) intimato da Gladstone a quell'Austria che sempre visse di rapina?

NAPOLI, 14, ore 2,47 pom.

In causa del cattivo tempo che continua ad imperversare e del mare burrascoso non ha potuto compiere l'imbarco sul *Gottardo* della truppa e del materiale destinati ad Assab.

Si ritiene difficile che per le stesse cause la partenza possa aver luogo domani, ed è anzi probabile che non avvenga prima di sabato.

Anche la corazzata *Principe Amedeo* per conseguenza sospese la partenza che era fissata per oggi.

Il Governo ha preso in affitto dalla Società di navigazione generale italiana il piroscafo *Singapore* sul quale si imbarcherà un'altra batteria d'artiglieria che arriverà questa sera da Capua.

Questa sera è atteso fra noi il capitano Cecchi.

ROMA, 14, ore 9,15 pom.

Il capitano Cecchi è partito oggi alle quattro alla volta di Napoli. Erano a salutarlo alla stazione il comm. Malvano e diversi membri della Società geografica.

— Si assicura che il ministro Mancini, rispondendo alle interrogazioni che gli verranno mosse alla Camera sulla politica coloniale, dirà che le truppe dell'attuale spedizione si recano per ora ad Assab, riservandosi però il Governo una ulteriore azione, intorno alla quale occorre intanto il più assoluto riserbo. Quindi pregherebbe gli interroganti a non insistere.

Qualora poi questi insistessero, il Ministero porrebbe la questione di fiducia.

— Fino a questa sera il Ministero non diede alcun nuovo ordine circa la partenza da Napoli delle navi dirette nel Mar Rosso.

ROMA, 15, ore 9 ant.

Il Re riceve oggi in udienza Messedaglia-bey.

— Si crede necessaria una chiamata di parte delle riserve di mare, giacchè l'attuale armamento simultaneo delle navi da guerra rende insufficiente l'effettivo attuale dei reali equipaggi.

Secondo alcuni, si tratterebbe di ricostituire anche l'antica fanteria di marina, soppressa nel 1879.

(Agenzia Stefani)

Roma, 15. — Vi fu una dimostrazione con concerto, imponente, per la partenza dei bersaglieri con grida di: « Viva l'esercito, viva la spedizione d'Assab. » I bersaglieri di Roma salirono nel treno proveniente da Firenze e portante i bersaglieri di colà.

Alle 9,20 partirono per Napoli fra vive acclamazioni.

Napoli, 15. — Continua da ieri il cattivo tempo. Le truppe non sono ancora imbarcate. Si crede che le navi salpino domani o posdomani, tempo permettendo.

ESTRAZIONE
della LOTTERIA dell'Esposizione Nazionale

1ª giornata (*15 gennaio*)

NUMERI ESTRATTI e premi corrispondenti.

Serie III.

Ed eccoci al cospetto della Dea Fortuna. Essa ci appare come avvolta nel candido manto delle Dee dell'Olimpo, piene le mani di promesse, di seduzioni e di delusioni. Ahimè! queste sono in maggior numero.

Le ruote sono là schierate, pronte a far sussultare i cuori dei detentori di biglietti, ma là piene di buona volontà, nella loro muta immobilità, di far la fortuna di tanti.

Alle 10 1/4 la sala d'ingresso del Palazzo Municipale è gremita di pubblico ansioso e sorridente.

Il tavolo delle ruote è posto fra le due finestre, sito non troppo opportuno per la luce che deve rischiarare i numeri sortenti, ma si ripara accendendo il gas ed abbassando le tende.

La Commissione siede ad un tavolo proprio davanti alle ruote.

Sono presenti l'on. Villa, Compans, Sambuy, Alasia, Roy ed altri, nonchè i rappresentanti del Governo, del Pubblico Ministero, della Provincia, del Municipio e dell'Intendenza di finanza.

Su due tavoli laterali, ma in modo da leggere i numeri sulle ruote, siedono alcuni *reporters* e gl'impiegati dell'impresario della lotteria.

Dietro ciascuna delle sei ruote stanno sei fanciulli dell'Istituto degli Artigianelli, i quali daranno l'impulso alle ruote.

L'on. Villa, presidente del Comitato dell'Esposizione, dichiara aperta la seduta per procedere all'estrazione dei premi della lotteria, ed invita il sig. Vignone, ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico, a verificare le ruote, ed il sig. Valerio Cassinis a prendere atto delle operazioni.

Questo infatti si compiono togliendo i sigilli alle ruote e verificando il movimento delle stesse che girano benissimo.

L'on. Villa dice che, avendo la Commissione riconosciuta la precisione dei movimenti, si passa all'estrazione.

Villa dà l'attenti, poi suona il campanello e le sei ruote girano allegramente.

Il primo estratto della terza serie è il **054,177**, L. 50,000.

Il 2° è **154,186**, collana di perle e diadema di brillanti di L. 20,000.

Il 3° è **705,190**, spilla a forma di rosa con diadema di L. 10,000.

N.	Numero	Premio
4	734,003	Camera da pranzo completa.
5	461,789	Quadro di Morgari: *Episodio di Casamicciola.*
6	367,099	Servizio di posate d'argento di 11040 grammi.
7	750,832	Carrozza a vis-à-vis a 2 cavalli.
8	884,745	Quadro di Vulpe: *Nello studio.*
9	186,091	Id. di Bisca[illegible]: *La festa delle Marie.*
10	855,860	Id. di Follini: *Sui monti.*
11	002,308	Carrozza *brougham.*
12	784,779	Id. *coupè.*
13	158,944	Quadro di Tancredi: *I Pirati.*
14	232,561	Servizio posate d'argento per frutta.
15	207,215	Quadro di Calvi: *Ponte a Castel Sant'Angelo.*
16	089,545	Id. di Carpanetto: *Confidenza.*
17	481,894	Id. di Grosso: *Calata degli Zingari.*
18	164,730	Scrittoio d'ebano intarsiato.
19	422,603	Pianoforte gran formato.
20	446,017	Quadro di Pittara: *Dintorni di Parigi.*
21	402,748	Metri 4,35 merletto di Burano.
22	681,905	Quadro di Tinelli: *Riva dell'Adda.*
23	402,823	Id. di Viani: *Alto Canavese.*
24	522,285	Id. di Alberici: *La Neve.*
25	519,750	Figurina di metallo bianco: *La sbadiglio.*
26	776,634	Una serenata in Bronzo.
27	822,246	Metri 3,50 velluto fondo bianco.
28	072,303	Quadro (acquerello) di Bassani: *Mentone.*
29	184,766	Id. di Pochintesta: *Campagna ferrarese.*
30	230,942	Libreria di legno di noce intagliato.
31	169,440	Metri 20 di velluto oliva.
32	677,618	Libreria legno noce intagliata.
33	849,317	Statuetta di legno: *Il falconiere.*
34	090,630	Quadro di Dovera: *Villeggia.*
35	868,317	Finimenti per due cavalli.
36	260,063	Lampadario di bronzo a 12 candele.
37	890,985	Quadro di Pesanti: *Maestro di musica.*
38	985,051	Finimenti per due cavalli.
39	520,929	Quadro di Pome: *Lago Fusaro.*
40	634,345	Id. di Sacra: *Elda.*
41	851,047	Busto in terra cotta.
42	206,597	Gruppo di bronzo, *Il ratto delle Sabine.*
43	898,599	Vasca a giardiniera da centro.
44	487,714	Scrivania di legno.
45	890,174	Metri 10 soprarizzo giardino.
46	649,025	Credenza di legno noce intagliato.
47	291,214	Metri 20 di broccatello oliva.
48	489,885	Quadro di Dovera: *In riva al mare.*
49	090,187	Bustino di bronzo: *La primavera.*
50	288,884	Metri 18 tela damascata e metri 18 broccato a fiori.
51	786,898	Due gruppi di selvaggina in legno intagliato e cavalletto con piatti.
52	870,016	Metri 12 broccatello.
53	826,636	Busto con colonna di marmo, di Kinesca.
54	871,169	Quadro di Hay: *Fior di Primavera.*
55	456,447	Id., di Hay: *Carmencita.*
56	056,171	Id., di Lotti: *Quiete.*
57	449,641	Id., di Manzoni: *Due fucili.*
58	812,186	Massa: *Cavalli di ritorno.*
59	780,914	Piccola credenza di legno intagliata.
60	716,828	Quadro di Morello: *Tre per una lira.*
61	686,597	Specchio con cornice di cristallo bleu.
62	806,388	Quadro di Quarenta: *Strada per Como.*
63	895,851	Culla guarnita, abito da battesimo, parte-enfants e cuscino.

BORSA UFFICIALE
Oggi 15 gennaio

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino in c. 96 95 97 10 00 — in l. 97 17 1/2 15 10 17 1/2 15 Ls.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 97 —.
Senza cedola:
Corso medio 94 83.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 61 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 63 45.
Bambero — prezzo normale 90 75.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in c. 2168.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in liq. 951 950 Ls.
Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in l. 419 fine corr.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in c. 820 830 — in l. 816 30 820 25 Ls.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 247 75 248 Lp.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. 524 523 50 524 25 524 50 Ls.
Az. Credito Torinese — C. d. mattino [illegible] 243 75.

CAMBI	a vista da	a	[illegible] da	a
Francia —3	100 25	100 35	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	100 —	100 10	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 11	25 13
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 11	25 13
Germania+4	— —	— —	122 3/8	122 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2

Cronaca della Borsa. — 15 gennaio. — Ieri la Borsa di Parigi segnava ribasso su tutta la linea.

Apertura:
81 80, 79 67 1/2, 109 70, 97 25.
Chiusura ufficiale:
81 55, 79 52, 109 62 1/2, 97 10.
Ultimi corsi del Boulevard:
81 53, 79 55, 109 62 1/2, 97.
Meridionali 634, 653.
Consolid. inglese 99 15/16 poi 100.

Lo sforzo del partito del ribasso si porta sull'Italiano, il quale trascina anche le Rendite francesi.

Finora però non si può dire che il partito dello scoperto, che vuole la reazione ad ogni costo, abbia ottenuto un gran successo. I suoi assalti furono anche ieri vittoriosamente sostenuti dall'infaticabile difensore dell'Italiano. Così almeno si esprimono alcuni telegrammi particolari, mentre altri invece dicono che solamente riescirono ad arginare le vendite con sforzi clamorosi.

La liquidazione che avrà luogo domani mostrerà chi aveva ragione.

Ore 12.

Gli affari furono abbastanza animati alla nostra Borsa d'oggi.

Rendita fine mese 97 22 1/2 a 97 17 1/2.
Rendita per cont. 97 07 1/2 a 97 02 1/2.
Azioni Banca Nazionale 2178 a 2168.
Mobiliare 932 a 931.
Banca di Torino 830 a 816.
Banca Tiberina 525 a 523.
Banco Sconto 419 a 410.
Credito Torinese 28 a 294.
Milano-Subalpina 496 a 490.
Tabacchi 598 a 583.
Meridionali 635 a 634.
Industria e commercio 222 a 221.

Borsino. — Torino, 14 gennaio 1885. — Oggi l'apertura della Borsa di Parigi ci mandava i seguenti corsi, sostenuti per i fondi Francesi, in nuovo ribasso per l'Italiano.
81 80, 79 67 1/2, 109 70, 97 25.
Inglese 99 15/16.

Secondo i telegrammi particolari l'Italiano sarebbe sceso fino a 97, chiudendo a 97 10.

Parigi	13	14
3 0/0 francese amm. nuovo	81 60	[illegible]
3 0/0 francese	79 67	79 [illegible]
4 1/2 0/0 francese	109 67	109 [illegible]
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 30	97 [illegible]
Cons. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	657 —	658 —
Cambio su Londra	25 33	25 [illegible]
Consolidato inglese	99 15/16	99 15/16
Obblig. Lombarde	304 —	303 [illegible]
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 14, ore 12,20 pom.

Mercato con domanda molto attiva e con prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Qualità		Titolo	Qualità	Prezzo
Greggie comuni		14/16	1ª qual.	fr. 59
»	italiane	14/16	1ª	» » 56
»	»	14/16	3ª	» » 50
Trame francesi		24/26	1ª	» » 60
»	italiane	20/24	1ª	» » 58
»	ord. lav. ital.	40/45	1ª	» » 48
Organzini francesi		20/24	q. class.	» 69
»	»	22/24	1ª qual.	» 63
»	»	20/24	2ª	» » 62
»	piemontesi	20/24	1ª	» » 63
»	»	20/24	2ª	» » 61
»	»	24/26	2ª	» » 60
»	ital. lav. fran.	16/18	1ª	» » 63
»	»	20/22	2ª	» » 59

Solite condizioni di piazza.

GAZZETTA PIEMONTESE pel 1885

I nostri associati a cui scade l'abbonamento col giorno 15 corrente sono vivamente pregati di farne in tempo la rinnovazione per evitare ritardi o disguidi nell'invio del giornale.

I nuovi associati, che ne fanno richiesta, ricevono franchi di porto i doni stabiliti per la fine d'anno, che non si potranno più concedere in avvenire, più tutti i numeri già pubblicati dell'interessante romanzo **Val d'oro**, di G. Ferry, e possono ancora godere delle vantaggiose combinazioni d'abbonamenti cumulativi colla *Stagione*, coll'*Economia rurale* e colla *Luna*, come risulta dal seguente prospetto:

ABBONAMENTI CUMULATIVI 1885.

Gazzetta Piemontese e Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica

Anno 22 — Sem. 12 — Trim. 6 50 — Mese 2 25

con	Anno	Semestre
1) *La Stagione*, grande edizione	36	20
2) *La Stagione*, piccola edizione	29	16
3) *L'Economia rurale*	29	15
4) *La Luna*	26	—
5) *La Stagione*, g. ediz. e *L'Economia rurale*	43	23
6) *La Stagione*, p. ediz. e *L'Economia rurale*	36	19
7) *La Stagione*, g. ediz. e *La Luna*	40	—
8) *La Stagione*, p. ediz. e *La Luna*	33	—
9) *L'Economia rurale* e *La Luna*	33	—
10) *La Stagione*, g. ed. - *L'Economia rurale* - *La Luna*	47	—
11) *La Stagione*, p. ed. - *L'Economia rurale* - *La Luna*	40	—

Chi ne fa domanda può ottenere un **numero di saggio** di ciascuno dei tre periodici che diamo in abbonamento cumulativo.

Chi assume abbonamenti cumulativi, *riceverà gratuitamente anche tutti i premi che sono dati agli associati della* **Gazzetta Piemontese** gode un altro vantaggio **di 2 a 10 lire** secondo l'abbonamento cumulativo che egli prende; oppure paga **l'associazione alla Gazzetta Piemontese solamente L. 17 e perfino L. 8 per tutto l'anno.**

DONI

1. ***La Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica*** che ai non associati costa ogni anno L. 4.
2. ***Amore, arte e amicizia.*** *Ammaestramenti dei moderni*, raccolti da Giovanni Faldella. Almanacco pel 1885 — Un volume di 200 pagine.
3. ***La Rivista dell'Esposizione Nazionale*** un grosso volume in-8° di 400 pagine a due colonne.

Così, chi paga L. 22, avrà realmente l'associazione annuale alla *Gazzetta Piemontese* per L. 16 ed avrà altri volumi ed altri premi per L. 6.

ITALIA

Assab e Convenzioni.

Quando fu annunziata la piccola spedizione italiana in Africa, la cosa riuscì a molti così inaspettata da non parere vera. Sembrò per lo meno strano che essa venisse ordinata da un Ministero che finora non aveva dato nessuna prova di energia, e che in politica estera non aveva raccolto che beffe. Naturalmente, nacque subito il sospetto che ciò venisse fatto con un secondo fine; e tosto ci fu chi disse: Gatta ci cova! Si temette che questa improvvisata nella politica estera non fosse altro che un mezzo per stornar l'attenzione dalle Convenzioni, uno espediente parlamentare per indurre i deputati incerti ed oscillanti a sostenere un Ministero che forse, in vista delle sole Convenzioni, avrebbero abbandonato. Il Ministero, si pensò, temendo di non poter far approvare le Convenzioni pei loro meriti, vuole gabellarle sotto la bandiera della politica coloniale appena tentata.

Fino a prova contraria, noi siamo sempre convinti che questo calcolo più o meno machiavellico ci entri per poco nella decisione della piccola spedizione africana. Se essa è tratto di un accordo coll'Inghilterra, quest'accordo deve essere stato preparato di lunga mano, e non può essersi stabilito da un giorno all'altro in via telegrafica; in tal caso, questo accordo è anteriore alla votazione del 22 dicembre, che ridusse alla esigua somma di 49 voti la maggioranza ministeriale. Se invece essa è stata suggerita dall'annunzio dell'eccidio di Bianchi, Diana e Monari, l'iniziativa non deve essere partita dal Governo, giacchè Mancini, a tutta prima, declinò qualsiasi responsabilità per l'eccidio di questi tre viaggiatori che avevano voluto fare una esplorazione dal Governo sconsigliata; essa risale più in alto, in una sfera in cui si sente meglio che cosa è e deve essere la dignità dell'Italia. Ed in tal caso è escluso ogni sospetto di calcolo.

Piuttosto è da credersi che, a cose fatte, il Governo cerchi qual profitto ne possa ritrarre per la sua situazione parlamentare in generale, e per la causa delle Convenzioni in particolare.

Così vediamo in questi giorni i giornali ufficiosi fare dei ferverini in favore del Governo, e tentar di dimostrare che la sua stabilità è indispensabile per il bene dello Stato e del paese, sia perchè deve condurre a termine questa prima impresa coloniale chi l'ha incominciata, sia perchè sono da risolversi importanti questioni d'ordine finanziario e amministrativo e sono da prendersi provvedimenti efficaci in merito a questioni urgenti quale è l'agraria, sia perchè bisogna sgombrare il terreno dalla questione ferroviaria per poter tosto discutere le altre. E si domanda, con una ciommera invidiabile, se sarebbe serio lanciare un paese di 30 milioni d'abitanti in una crisi senza uscita!

È un vezzo speciale dei giornali di costringere gli uomini che sono al potere di trovar sempre che sarebbe « senza uscita » quella crisi che rimandasse questi uomini a rioccupare semplicemente il loro stallo di deputato o senatore. Ogni uomo, che è al potere diventa per essi indispensabile, provvidenziale; la sua caduta deve sempre essere un disastro nazionale, e arrecare un danno irrimediabile. Ma a questo linguaggio, che si ripete sempre quando v'è minaccia di crisi, è già abituato il Paese, e sono anche meglio abituati gli uomini parlamentari; a forza di essere uno stampo stereotipato, esso non fa più effetto. C'è un proverbio che dice che tutti gli uomini sono utili, nessuno è necessario. L'Italia non ha lasciato di andare innanzi perchè sono morti uomini provvidenziali come Cavour, Garibaldi e Vittorio Emanuele; così l'Italia non lascierebbe di andare innanzi se cadesse anche Depretis!

La scusa, portata anche innanzi da Minghetti, che si debbano votare le Convenzioni ferroviarie per sgombrare il terreno da questo impedimento e discutere la questione agraria e le riforme amministrative, è una scusa magra. Prima di tutto, le riunioni di agricoltori, i Comizi, le pubblicazioni fatte in questi giorni hanno dimostrato che le proposte tariffe ferroviarie sarebbero dannose all'agricoltura; e perciò, la prima cosa che si deve fare per l'agricoltura è quella di non arrecarle un nuovo danno colle Convenzioni. In secondo luogo, non è da questo Governo che sono da attendersi provvedimenti in favore dell'agricoltura quando Depretis e Magliani hanno apertamente dichiarato che le condizioni del bilancio non permettono per ora di far nulla per l'agricoltura, e Grimaldi ha, a sua volta, dichiarato che è contrario all'aumento dei dazi. Quanto poi alle riforme amministrative, Depretis ha avuto dal novembre del 1882 in qua cento occasioni per farle andare innanzi, e le ha sempre trattenute. Come si può pretendere di far credere ora che egli se ne preoccupi più sul serio che in passato? Il prometter lungo e l'attender corto è già stato troppo adoprato da Depretis, perchè egli abbia diritto a sperare di essere ancora creduto.

Quanto alla impresa d'Assab, essa non può preoccupare tanto la Camera da farle ritenere indispensabile la permanenza di un Governo sotto tanti altri rispetti condannabile; e non le si può certamente riconoscere tanta importanza da fare per essa il sacrifizio di votar le Convenzioni. Se Mancini ha iniziata l'impresa, altri possono continuarla. Mancini ha potuto fare un crià aumento alla colonia d'Assab dopo che altri ministri ne avevano fatto prendere possesso; così altri potrà domandare una soddisfazione all'Anfari di Aussa e trattare coll'Inghilterra anche quando Mancini non sarà più alla Consulta. L'Italia sarebbe ridotta ben a mal partito se non potesse avere altro ministro degli esteri all'infuori di Mancini: la politica estera non può essere un suo monopolio. Come non sono monopolio nè privilegio di lui e dei suoi compagni di patriottismo, il senno della convenienza, il sentimento della dignità nazionale.

Non è soltanto il Ministero che è impegnato nell'impresa del Mar Rosso, è tutto il paese: qualunque partito venisse al potere, approvi o non approvi il concetto di questa spedizione, la continuerebbe fino ad una soluzione, secondo le tradizioni di tutti i paesi parlamentari. Gladstone stesso ha, sino a quel punto in cui era necessario, continuata la politica estera di lord Beaconsfield, che egli disapprovava, e ciò perchè vi era impegnata l'Inghilterra e non soltanto il partito conservatore. Così qualunque nuovo Ministero svolgerebbe la politica iniziata da Mancini nel Mar Rosso, almeno fino al punto che ne fosse salva la dignità nazionale e forse la svolgerebbe meglio di lui.

Non si invochino dunque dei sedani per far passare le Convenzioni. Queste debbono essere giudicate per sè, indipendentemente da qualsiasi considerazione che non sia quella dei loro meriti o demeriti sotto l'aspetto finanziario, amministrativo e tecnico. *Gustavo Bianchi non è morto per salvare le Convenzioni!*

PER L'AGRICOLTURA.

Abbiamo dato nel numero nostro di ieri, in una corrispondenza da Cuneo, una estesa relazione sopra la conferenza tenutasi lunedì scorso in quella città allo scopo di studiare qualche provvedimento per la minacciante crisi agraria.

A far completa la nostra relazione pubblichiamo oggi l'ordine del giorno votato in fine a quella conferenza.

I provvedimenti con esso proposti sono i seguenti:

1. Sosta al crescer delle spese dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e possibilmente colla diminuzione delle spese non assolutamente necessarie o prolungamento a più tarda scadenza;
2. Alleggerimento e perequazione della fondiaria, sgravio della ricchezza mobile pei fittaiuoli;
3. Diminuzione della tassa per trapasso degli immobili della piccola proprietà e per concambi;
4. Organizzazione del credito agrario e fondiario;
5. Rimaneggiamento delle tariffe doganali;
6. Rimaneggiamento delle tasse di trasporto ferroviario;
7. Disposizioni relative alla emigrazione;
8. Progressiva abolizione della tassa sul sale per ragioni igieniche e agrarie;
9. Provvedimenti per agevolare la costruzione di case coloniche.

LA LINEA SANTHIÀ-SESTO CALENDE e il sindaco di Torino.

Conseguente ai voti del Consiglio comunale e della Commissione mista, il conte di Sambuy, sindaco di Torino, ha scritto la seguente lettera in risposta al telegramma del Comitato ferroviario di Gattinara:

« *Ill.mo sig. cav. Gius. di Rovasenda*
« *sindaco di Rovasenda.*

« Con altissima soddisfazione, e colla più viva gratitudine, ricevetti il telegramma che la S. V. Ill.ma mi spedì a nome del Comizio popolare radunato in Gattinara.

« In quel telegramma si fa plauso alla *forte* Torino; ma uno degli elementi della forza di Torino sta appunto in ciò che, provvedendo ai propri interessi, essa non dimentica mai quelli della regione subalpina e della patria.

« Torino, aliena da ogni sentimento di gretto municipalismo, seguendo le sue antiche tradizioni, non aspirerà mai, in qualsiasi questione, a procacciare il suo benessere disgiuntamente da quello delle provincie che le fanno sì bella corona e dell'Italia.

« E quindi sarà lieta se sempre ci vedere che ai suoi conati per raggiungere tale intento si associno con fratellevole solidarietà quelli degli egregi ed operosi popolazioni subalpine.

« Nella importantissima questione ferroviaria, che si agita presentemente, è necessario che il Piemonte presenti al Parlamento domande ben determinate e concordi fra loro. A ciò provvede indubbiamente ed in modo conveniente il voto emesso dalla Commissione mista il 28 p. p. novembre, voto il quale concilia tutti gli interessi locali ed internazionali delle diverse regioni piemontesi.

« Mentre, qual membro della Commissione, ringrazio dal profondo del cuore il Comitato di Gattinara, per la dimostrazione onorevolissima di cui la volle far segno, dimostrazione di cui la S. V. Ill.ma si rese interprete in modo così gentile, assicuro gli intervenuti a quel Comizio che nulla fu dal canto mio omesso perchè la deliberazione 28 novembre venga validamente patrocinata in seno al Parlamento, e di ciò ampiamente mi affidano la solerzia, il senno e il patriottismo della benemerita Commissione parlamentare che, sotto la presidenza dell'egregio deputato Boselli, si occupa della questione ferroviaria nell'interesse di queste provincie.

« Nella fiducia pertanto che quel voto, mercè l'opera degli insigni personaggi che compongono la detta Commissione, sia accolto favorevolmente dal Governo, per le ulteriori deliberazioni del Parlamento, passo ad esprimere alla S. V. Ill.ma i sensi del mio grato animo e della mia particolare osservanza.

« *Il sindaco* Di Sambuy. »

IL SEMPIONE E LA FERROVIA NOVARA-DOMODOSSOLA.

11 gennaio.

(D.) — Un telegramma pubblicato nella vostra Gazzetta del dì 7 annunziò che era stato approvato il capitolato d'appalto del tratto Casale-Corte Cerro-Ornavasso, della ferrovia Gozzano-Domodossola, e che presto sarebbesi proceduto all'asta.

Qui era invece corsa voce, giorni sono, che dal Ministero fossero venuti ordini di sospendere i lavori delle opere appaltate, l'appalto di quelle già studiate, e lo studio delle restanti, fino a nuovo avviso.

Si volle porre in relazione tale diceria colle notizie che ci pervengono quotidianamente da Ginevra e da Parigi, le quali danno per positivo la formazione definitiva della Società per la perforazione del Monte Leone, e l'apertura così della ferrovia del passo del Sempione. Se questa si realizzasse, certo che il Governo italiano dovrebbe, almeno a titolo di suo concorso, dare praticabili al traffico internazionale le linee d'accesso, e tra queste principalissima quella che da Gozzano viene a Gravellona, e di qui si interna nella grandiosa Valle del Toce fino a Domodossola.

Certamente, mi direte voi, ma a tale scopo il Ministero, a vece che ordinare da sospendere i lavori, dovrebbe accelerarli, se vi fosse qualcosa di pratico e serio nei progetti pel traforo del Sempione. Invece, pur troppo, in realtà esso sarebbe nella necessità di dover seguire l'opposta via, perchè s'avvede adesso che, come venne studiata, e come viene costruendosi, la ferrovia Gozzano-Domodossola mal può prestarsi, per le eccessive pendenze di alcuni suoi tratti, alle esigenze di un passaggio internazionale.

Dovete sapere che su tutta la riviera del Cusio la sede della strada fu tenuta ad una altezza ingiustificabile, anche posta a base degli studi le massime piene del Lago, tanto che la stazione d'Orta è piuttosto in quel di Miasino, paesello ben noto, soprastante a quella borgata, che non in quest'ultima; per pervenirvi bisogna, dal lago, inerpicarsi per un buon tratto di strada pedestre.

Ad Omegna poi, la ferrovia corre in terrapieno e cavalcavia altissimi sopra tutto il paese, tanto che farà l'effetto di una ferrovia aerea. Si arriva quindi al principio della valle dello Strona con un'elevazione di 12 e 15 metri sul livello del suolo, di lì uopo è provvedere alla discesa, perchè la differenza di livello fra il lago d'Orta ed il lago Maggiore è di circa 99 metri nel breve tratto di cinque o sei chilometri, chè tanta è la distanza che corre tra Omegna e Gravellona, posta sul piano della Toce e con una quota d'elevazione sul mare quasi identica a quella dei paesi della sponda destra del Verbano.

Di tal modo sono ben 100 e più metri di discesa che si debbono gradualmente distribuire su cinque o sei mila metri di percorso; e ciò dà alla ferrovia una pendenza tale da porla fuori delle misure regolamentari prescritte per le linee di grande traffico ed internazionali. Se non la si corregge, questa tanto sospirata strada d'accesso al Sempione non potrà servire allo scopo principale per cui fu costrutta e sarà necessario aprirne un'altra, forse la Gravellona-Arona, tanto caldamente voluta e patrocinata dai Milanesi.

Certo è da fare le alte meraviglie di questa imprevidenza o negligenza, involontaria o volontaria, degli uffici tecnici che hanno studiata e progettata la linea. Nè si dica che siano mancate da parte dei Comuni interessati le opposizioni; Omegna sopratutto, che si vide talmente danneggiata e divisa dal passaggio in rialzo della ferrovia, mandò memoriali al Ministero, dimostrando quanto erroneo e pregiudicevole alle future sorti della linea fosse il progettato tracciato e chiedendone la revisione. Fu risposto che questa avrebbe ritardato di un anno o due l'appalto del tronco relativo; e con ciò le fu tappata la bocca.

Quel che che non si volle fare allora lo si farà oggi che il traforo del Sempione sembra prossimo a passare nell'ordine dei fatti? È sperabile, altrimenti una nuova iattura sarebbe recata agli interessi piemontesi, perchè la vera linea d'accesso al frequentatissimo passo alpino diverrebbe allora l'Arona-Gravellona a vece della Gozzano-Gravellona.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Ceva, 13 gennaio. — *Questioni municipali*. — Nel foglio di venerdì ultimo scorso, in questa rubrica il signor *N. N.*, consigliere comunale, disse, che il licenziamento dei due segretari comunali di Ceva, venne deliberato, non per far sfregio al Sindaco, ma per altri motivi che lo scrivente non accenna.

Ad ogni modo, si può sempre domandare: Perchè venne presa questa deliberazione in assenza del Sindaco?

Ed in sua assenza, perchè venne ai segretari mandata la lettera di licenziamento?

In quanto all'essere o no credibile, che il Sindaco abbia dato ai segretari parola che durante la sua gestione non sarebbero stati molestati, apparisce dalle dichiarazioni che essi si crederanno di dover fare.

È strano poi, e mi permetto di dire anche un po' indecoroso per un consigliere comunale, l'ammettere che la firma del Sindaco o di chi per esso, sia nè più nè meno che un atto materiale dell'azienda municipale.

Che ne diranno gli altri sindaci di questa nuova definizione?

Tanto varrebbe allora dare la firma agli uscieri...

La questione sta proprio in ciò, che all'ambizione di certi assessori municipali, va pur troppo unita una deplorevole sconoscenza.

Del resto, il signor N. N., consigliere comunale, prende una ben difficile causa a difendere, se le cose stanno realmente come le appresi da persona degna di fede.

Un elettore.

Intra, 12. — *Il lago e la neve.* — Abbiamo una straordinaria magra del lago, molto più notabile di quella dello scorso anno, ed i torrenti danno scarsa la forza motrice agli stabilimenti industriali, i quali sono obbligati di valersi del sussidio del vapore. E frattanto sui monti vien cadendo dell'altra neve; sia ben venuta la provvida alimentatrice dei nostri canali motori ed irrigatori. Essa avrà anche il benefico effetto di ritardare il risveglio primaverile precoce, che tanto rovinò le scorse annate agricole.

*** *L'anno giuridico.* — Il giorno 7 corrente ebbe luogo nell'aula delle udienze del Tribunale di Pallanza la solenne inaugurazione dell'anno giuridico. Il cav. Gromo, procuratore del Re, lesse, a proemio dell'esposizione, dei dati statistici della scorsa annata, un discorso ispirato ad altissimi concetti di filosofia morale e civile; presenziavano l'udienza le rappresentanze dell'autorità politica, militare e cittadina, tutta la Curia e buon numero di cittadini.

ESTERO

Pot-pourri austriaco.

Vienna, 12 gennaio.

(Cola) — Il principe di Bismarck s'è presentato alla tribuna del Reichstag colla spada da corazziere al fianco, ma con un ramo d'olivo, tanto grande da parer un albero, nella mano destra. Ha parlato alla solita maniera, facendo un po' l'irritato, un po' il disilluso, ma, allo stringere dei conti, ha detto *pax vobis* a tutto il mondo, perfino all'onorevole Richter, la cui voce aveva avuto fino a ieri il privilegio di far scattare il cancelliere e spingerlo fuori dell'aula.

Gloria dunque a Dio nei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Non è una novità per il conte Kalnoky e pel suo stato maggiore della Ballhausplatz, dove la guerra inevitabile tra l'orso e la balena, tra Berlino e Londra non era mai stata presa sul serio. Ma la stampa ed il pubblico accennavano già a trattare la cosa con una scarsa provvista d'ironico scetticismo e di schietto buon umore, sicchè le parole più che autorevoli del principe Bismarck sono venute proprio a tempo per rimettere in carreggiata così l'una come l'altra.

***

Il contrammiraglio Knorr insegnò pertanto a sua posta ai negri di Kamerun il principio della lotta per la vita e della scelta « naturale » delle razze. — Wolseley e Gordon si rimpiscano a loro talento per terra o per acqua — i Bulgari s'adunino quanto vogliono in Comizi autentici o falsificati e spandano pel mondo le notizie dei *Macedonian horrors*, che i greci si prenderanno il disturbo di smentire al più presto — tanto, come si muovano e si volgano e si guatino, i sudditi di Francesco Giuseppe non vedono probabilità di guerre all'estero — e continuano quindi imperturbabilmente nelle guerre tradizionali all'interno.

Altro che *Secchia rapita*! sarebbe il caso d'esclamare quando, sotto la crosta dei foglietti elenchi, dei ridicoli dispetti, non ribollisse la massa incandescente dei profondi antagonismi nazionali. Le elezioni commerciali a Brünn sono annullate per ordinanza ministeriale, e czechi e tedeschi non perdono naturalmente l'occasione di prendersi pei capelli.

Un soldato croato del reggimento Jellacic, nemico acerrimo, invipierito dai pantaloni così e stretti alla gamba d'un *honved*, provoca nella nostra Fiume una vera battaglia in sedicesimo tra slavi ed ungheresi, una memoria della guerra mondiale di trentasei anni fa, un presagio forse dell'inevitabile guerra futura.

Gli sloveni della Stiria meridionale convengono a Lubiana e, come *minimo provvisorio*, chiedono al Governo l'istituzione di cattedre slovene all'Università di Graz — all'istituzione d'una letteratura e di una sei-non slovena si penseranno dopo; — lo sdoppiamento di tutti i ginnasi della bassa Stiria; una particolare sezione di Ingegneria a Marburg; una particolare Camera di commercio a Marburg, a Cilli, e, come garanzia del conseguimento di queste e di altre, la costituzione in Parlamento d'un particolare *club* degli slavi meridionali, del quale dovrebbero formar parte tutti i deputati sloveni del Goriziano, di Trieste, della Carniola, della Stiria e della Carinzia ed i croati della Dalmazia e dell'Istria.

Il Parlamento austriaco prenderà così sempre più la fisionomia d'una carta etnografica, e riprodurrà perciò appunto sempre più esattamente la fisionomia del paese. I polacchi e gli czechi sono già ordinati in *clubs* separati; nel seno dei tedeschi ingrossa sempre più la schiera di coloro i quali vogliono svestire l'abito, del resto trasparente, dell'austriacismo per mettere a nudo il corpo schiettamente germanico. Ora, anche sloveni e croati, anche i ritagli della gran massa slava, intendono staccarsi dai clericali, con cui andarono finora confusi, e metter su casa propria.

***

In mezzo a tanta vigoria di sentimento nazionale, e, come dicono gli ufficiosi, in mezzo a tanto *imperversare d'egoismo nazionale*, v'è però un uomo il quale crede alla possibilità, alla razionalità di parti politiche nel Parlamento della Cisleitania; un uomo il quale si riscalda per la lingua tedesca come lingua di Stato, pur non essendo nè imperatore, nè arciduca, nè ministro, nè impiegato educato alle tradizioni dell'Austria metternichiana. È un italiano, il conte Coronini, deputato di Gorizia, presidente del « Centro liberale, » composto in massima parte d'Italiani, il quale, rendendo conto ai suoi elettori dell'opera propria, parlò eloquentemente a favore della *deutsche Staatssprache* (lingua di Stato tedesca) e contro la costituzione d'un *Club nazionale italiano.* Il conte Coronini vuol rimanere il rappresentante dello *Stato austriaco*, non degli Italiani che lo eleggono. Sicchè in Parlamento non vi saranno probabilmente presto che due gruppetti politici e non nazionali: il Centro clericale ed il Centro liberale. Ma il Centro clericale, da partito conseguente alle tradizioni cattoliche, pone la Chiesa sopra lo Stato, il Papa sopra Francesco Giuseppe, sicchè in un conflitto tra il Vaticano e la *Hofburg*, pianterebbe questo per quello. I cattolici di Germania insegnino. Ne viene dunque che solo rappresentante, tutore, custode dell'*idea austriaca* alla Camera resterà il Centro liberale coi deputati *italiani*, non preti, del Trentino e del litorale.

La Germania e Trieste.

Dopo viva discussione, la Camera di commercio di Trieste approvò la proposta della Deputazione della Borsa di appoggiare presso il Governo la scelta di Trieste come testa di linea dei vapori tedeschi, e di invitare le altre Camere di commercio dell'Austria ad appoggiare egualmente tale scelta.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE della Germania.

Nella seduta del 10 corrente, discutendosi al Reichstag il credito suppletorio per una barcaccia a vapore da mettersi a disposizione del governatore della colonia di Kamerun, il deputato Windthorst, *leader* dei clericali al Parlamento tedesco, disse che prima di accordare il credito avrebbe desiderata un'esposizione esatta dei progetti coloniali del cancelliere.

« La Germania — disse Windthorst — trovasi di fronte ad uno dei passi più importanti nella sua storia, cioè, quello di trasformarsi, dalla più forte Potenza di terra, in una Potenza marittima. Ora se, per servirci di una espressione di Moltke, noi, circondati da nemici dovremo sopportare ancora per cinquant'anni i nostri gravi armamenti di terra, io domando se siamo abbastanza forti da sostenere anche gravi armamenti marittimi. »

Il principe di Bismarck colse a volo la frase di Windthorst « circondati da nemici, » e fece, contrariamente alla sua abitudine, notevoli dichiarazioni sulla situazione internazionale della Germania. Il cancelliere disse:

« Il signor Windthorst asserì: « Noi siamo circondati da nemici. » Questa frase forse si addiceva al principio del settanta. Ma l'affermazione del signor Windthorst non si adatta alla presente situazione. Ove sono i nemici dai quali siamo circondati? Io vedo intorno

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(14)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

III.

L'ultimo dei Medinas.

(Seguito)

Il servo incaricato di eseguire gli ordini trasmessi da Cuchillo, dopo avere insellato il suo cavallo, corse al galoppo verso l'orlo della foresta vicina, all'entrata della quale aveva legata la giumenta *Capitana* (1). Intorno ad essa erano radunati i cavalli di ricambio e quelli che avevano già servito nel tragitto da Arispa sino al villaggio abbandonato dell'orfano.

Vedendo il cavaliere che si avanzava, il *laso* in mano, lo spavento s'impadronì di quel branco di animali ancora in parte selvaggi. Nel momento in cui il servitore faceva girare il suo laccio al disopra della testa, la truppa selvatica si slanciò saltando; ma era già troppo tardi, ed il nodo scorsoio si strinse intorno al collo di due di loro. Questi animali avevano troppe volte sentita la potenza del *laso* per farvi resistenza; e con la testa bassa, essi seguirono docilmente il servo, intanto che gli altri cavalli tornavano ad imbrancarsi intorno del campanaccio della *Capitana.*

I due cavalli essendo sellati e imbrigliati, il domestico staccò la giumenta e prese il vantaggio, seguitato dalla truppa saltellante che si perdette ben presto in un gran nuvolo di polvere.

Di lì alla Poza, dove si dovevano fermare, non vi erano che poche ore di cammino, e siccome non c'era proprio il bisogno di arrivarci prima di notte, due cavalli freschi dovevano bastare a don Stefano ed al senatore.

Questi non tardò a comparire sulla porta della capanna dove aveva coscienziosamente fatto la sua *siesta*, dormitina che in quei climi cocenti diventa un bisogno imperioso. Don Stefano uscì nello stesso tempo dalla sua. Benchè l'aria fosse sempre soffocante, era assai più respirabile del mattino.

— *Caramba!* — gridò il senatore, — si respira del fuoco e non dell'aria; e se queste capanne non fossero dei nidi di scorpioni e di serpi, ci resterei volentieri sino a notte piuttosto che lanciarmi di nuovo in questa fornace.

Dopo questo rammarico, il senatore si arrampicò abbastanza penosamente a cavallo, e don Stefano e lui andarono avanti. A qualche distanza venivano dopo di essi Cuchillo e Baraja, ed infine i servi e le mule chiudevano la marcia.

Intanto la frescura della foresta che attraversava la cavalcata fece parere sopportabile la prima ora di cammino; ma ben presto essa sboccò, all'uscire dal bosco, in una vasta pianura che pareva infinita.

Non si potrebbe immaginare nulla di così triste come quel terreno nudo e bianco sui quali ogni vegetazione era morta per mancanza di umidità. Di distanza in distanza delle lunghe pertiche si elevavano per segnare delle cisterne, ma i secchi di cuoio che vi erano attaccati, arricciati e lacerati dal sole, dicevano nello stesso tempo che queste cisterne erano asciutte. Disgraziato quegli che la sua cattiva stella lasciasse perdere in mezzo a codeste pianure deserte. Se il suo otre non è ben pieno, se esita sulla strada da seguitare, la sua storia verrà ben tosto ad ingrandire quella dei viaggiatori morti di sete in quelle solitudini, tra un cielo ed una terra egualmente inesorabili.

— È dunque vero, come dicono taluni, — disse il senatore a don Stefano asciugando il sudore che grondava dalla sua faccia, — che voi siete già stato in questo paese?

— Perdio! — rispose Arechiza sorridendo, — appunto perchè vi sono già stato ho provato il desiderio di tornarci di nuovo. Ma in quali circostanze vi sono venuto, qual'è l'intenzione del mio ritorno? questo è il segreto che vi dirò più tardi; nondimeno questo segreto è di quelli che danno la vertigine se colui che li ascolta non è un uomo audace e di gran cuore. Sarete voi quell'uomo, signor senatore? — aggiunse lo spagnuolo fissando negli occhi del suo compagno un'occhiata calma, temprata da quella forza e da quella sicurezza che sembrava colare anche negli altri.

Il senatore non potè reprimere un brivido leggero.

I due cavalieri camminarono così alcuni minuti. Il turbamento del senatore non era sfuggito allo spagnuolo, ciò nonostante riprese così a parlare.

— Aspettando che io vi possa dire ogni cosa, siete voi deciso a seguire i miei consigli, a rialzare la vostra fortuna con qualche ricco matrimonio che io vi procurerei, come vi ho promesso?

— Certamente, — disse il Messicano, — quantunque io non sappia ancora che interesse vi potete avere.

— Codesto è affar mio, ed anche mio segreto. Io non sono di quelli che vendono la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato. Quando io vi potrò dire: — Don Vincenzo Tragaduros y Despilfaro, io ho cento mila piastre di dote a vostra disposizione, in cambio di una vostra parola, — allora soltanto io vi detterò le mie condizioni, e voi le sottoscriverete.

— Io non vi dico di no, — gridò il senatore; — ma confesso che io cerco invano nella mia memoria una ereditiera come quella che voi sperate di trovare.

— Conoscete la figlia del ricco proprietario dell'*Hacienda del Venado* dove noi dormiremo dimani a sera, don Agostino Pena?

— Oh, — gridò il senatore, — quella lì deve avere una dote di un milione, a quello che dicono, ma sarebbe pazzia di pensarci soltanto...

— Eh, eh! — riprese don Stefano, — è una fortezza, che ben assediata, capitolerebbe come le altre.

— La dicono bella.

— Incantevole.

— La conoscete?

Il senatore guardava un po' meravigliato lo spagnuolo.

— E forse sarebbe l'*hacienda del Venado* che serviva di meta a quelle periodiche e misteriose escursioni di cui si discorreva tanto in Arispa?

— Precisamente.

— Adesso io capisco, — riprese il senatore con un po' di malizia; — i begli occhi della figliuola vi attiravano presso il padre.

— Vi sbagliate; il padre è semplicemente il mio banchiere, ed è nei suoi forzieri che io veniva a rinnovare le provviste di quadruple esaurite.

— È questo il motivo del giro che noi facciamo per andare a Tubac?

— In parte, — rispose lo spagnuolo; — ma io ho un altro scopo relativamente al quale vi parlerò più tardi.

— Voi siete da capo a piedi un mistero per me, — disse il senatore; — ma io confiderò ciecamente nella vostra stella.

— E farete bene; e non dipenderà forse che da voi affinchè la vostra un istante *eclissata*, riprenda tutto il suo splendore.

Il sole declinava; i viaggiatori non erano più che a due leghe dalla *Poza* quando cominciarono a lasciare dietro di sè la pianura deserta che abbiamo descritta. Alcuni alberi da gomma si mostravano in mezzo alle sabbie che succedevano ai terreni calcarei, gli oggetti cominciavano a divenire meno visibili nell'ombra che il crepuscolo stendeva a poco a poco sulla campagna.

Improvvisamente il cavallo di don Stefano si fermò in tronco drizzando le orecchie come fanno i cavalli vedendo qualche cosa che li spaventa. La cavalcatura del senatore imitò quella dello spagnuolo; ma nè lo spagnuolo nè il senatore non vedevano nulla.

— È la carogna di qualche mula morta, — disse il messicano.

I cavalieri spronarono le loro bestie e le costrinsero ad avanzare nonostante la loro riluttanza. Allora scorsero dietro un cespuglio d'aloè il corpo di un cavallo steso sulla sabbia. Un incontro simile è troppo frequente in un paese arido, dove l'acqua non si trova che a grandissime distanze nella stagione asciutta, ed i viaggiatori non vi avrebbero fatto attenzione se il cavallo non fosse stato sellato e imbrigliato. Questa circostanza doveva indicare di certo qualche avvenimento singolare.

(*Continua*).

(1) Quella che cammina alla testa della recua.

è coi suddetti Governi anzi con cui siamo nei migliori rapporti; sicuro ci sarebbe stato sfuggito un angolo della politica europea, ove si potrebbe addensare un nuvagolo.

« Il signor Windthorst non vorrà negare che noi viviamo nei migliori rapporti coi due Imperi orientali e questa lega forma da sola un forte bastione di difesa contro i pericoli.

« Coll'Italia noi siamo in rapporti buoni e sicuri. Lo stesso è colla Spagna.

« Colla Francia non fummo mai in migliori relazioni d'adesso. Ciò si deve alla preveggenza del Governo francese che sa condegnamente apprezzare il beneficio della pace. Torto il nostro; quanto il Governo francese, sanno che non vi sarebbe maggior disastro di una guerra tra la Germania e la Francia, e ciò lo diciamo dopo la esperienza del settanta, e pel vincitore che pel vinto. Le persone dei due Governi esistono una simpatia per quelle minoranze che vogliono precipitare il paese in una guerra e che esistono in ogni paese, ma non hanno dappertutto la stessa potenza. Non è difficile il comprendere che l'Inghilterra, conscia del suo Britannia rules the waves, segua con sorpresa le tendenze coloniali della Germania, ma noi stiamo coll'Inghilterra nei tradizionali amichevoli rapporti ed i due paesi fanno bene a mantenerli. Se il Governo inglese facesse sue le vedute di alcuni inglesi sulla nostra politica coloniale non ci sarebbe possibile sostenere la politica inglese in altre questioni che l'interessano. Ma, in ogni modo, noi stiamo coll'Inghilterra in rapporti che sono in contraddizione coll'affermazione del signor Windthorst, che noi cioè siamo circondati da nemici. Lo ripeto, noi siamo circondati in Europa da amici e da Governi che hanno con noi un interesse comune di mantenere la pace. »

Consiglio Comunale di Torino

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 14 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

Presiede il sindaco Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri Biscio, Dario, Comino, La Marmora, Ceresole, Ceppi, Severo, Villanova, Thaon di Revel, Barbaroux, Lessona, Pasquali, Lanza, Rosintendi, Giberti, Vail, Facchiotti, Valperga di Masino, Sineo, Trombetta, Cavallero, Rignon, Sacco, Ferrati, Favale, Dupontel, Daneo, Martini, Frescot, Boltati, Casana, Valfrè, Rey, Arnaudon, Chiaves, Arcozzi-Masino, Peyron, Rossi, Villa, Brunc, Pisna, Trasi, Biretti, Compans, Massa e Gamba.

Il segretario, avv. Ferraris, dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato senza osservazioni.

Però il Sindaco legge alcune righe del processo verbale in risposta ad un'accusa dettagli, in un articolo stampato, di aver trattato troppo leggermente la questione della fabbricazione di un palazzo per la Borsa in via Roma.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

* * *

I consiglieri Beltramo, Chiesa e Alallo scusano la loro assenza dalla seduta.

* * *

Giordana Paolo — Consenso a cancellazione di ipoteche.

È approvata senza discussione.

* * *

Amatrir Anna — Contravvenzione edilizia — Autorizzazione al Sindaco di costituirsi parte civile.

È pure approvata senza discussione.

* * *

Si ritorna quindi alla discussione sul **riordinamento dei quartieri centrali della città.**

Si passa alla discussione delle proposte della Giunta.

Il *Sindaco* ne dà lettura. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, n. 8).

Sineo divide l'opinione di coloro che non vedono urgenza nella riforma della via San Francesco d'Assisi.

Divide pure l'opinione del cons. Favale, che, prima di badare alla viabilità nel riordinamento dei quartieri, si debba curare l'igiene.

Non crede neppure che l'allargamento di via San Francesco d'Assisi possa tornare utile alla viabilità, poichè questa via è chiusa da un'estremità e limitata dall'altra nel suo sbocco.

Una sol parte di via San Francesco sarebbe urgente si riformasse: il primo tratto verso via Santa Teresa.

Egli, dando voto contrario all'allargamento di via S. Francesco d'Assisi, propone porsi fra le opere di 1ª categoria la diagonale da piazza Solferino a piazza Castello.

Con questa diagonale non solo si sana il 2° tratto di via S. Francesco, ma risanando anche le altre vie. Questo sarebbe un vero sventramento.

Egli è propenso alle di[...] questa, in progetto risanerebbe pure [...] parte di via della Palma senza in[...] gli altri progetti in corso per quella città.

Dario consente colle idee svolte da Sineo. Lamenta che non siasi trovata urgente la riforma di via della Palma.

Trova che la viabilità di via S. Francesco d'Assisi si può facilitare tagliando un semplice angolo della casa Gibellini.

Il bisogno vero di risanamento non si sente in via S. Francesco, ma bensì in quella della Palma.

Vorrebbe che si lasciasse un bell'avvenire alla Borsa che, se non è ancora sviluppata, non potrà certo mancare di sviluppo in una città industriale come Torino.

Daneo trova anch'egli che nessun bisogno d'igiene prescrive l'allargamento di via San Francesco d'Assisi.

D'altronde, dice, si vuol rompere dal lato destro, ove le case sono belle e si lasciano sussistere dalla parte opposta case vecchie e brutti tuguri.

Non bisogna poi dimenticare che la via San Francesco sarà sempre chiusa, e alla via Santa Teresa e col tempo più in avanti dall'Arsenale.

Si meraviglia poi che non siasi invece pensato a riformare la via San Tommaso, che è più compromessa assai di via San Francesco.

Chiede poi con qual criterio di giustizia si tassi da un lato e non dall'altro delle vie.

Crede inoltre che il prezzo fissato per la rivendita dei terreni (L. 200 al m. q.) sia esagerato.

Domanda spiegazioni a tutto questo sue obbiezioni.

Ceppi giustifica le deliberazioni prese dalla Commissione contestandole colla limitatezza dei mezzi finanziari e col bisogno di utilizzare le costruzioni attuali per quanto si poteva.

Rossi trova che la Commissione fece bene a ripartire le grandi arterie in modo non lontano l'una dall'altra. Così si provvede alla viabilità, e si dà aria a quei quartieri senza aprire grandi piazze.

Dario crede che, aprendo una grande arteria dal viale di S. Maurizio per via Seminario e S. Maurizio a Porta Nuova, non si ha più bisogno di allargare la via S. Francesco.

Ceppi risponde che la si vuole allargare per dare uno sfogo alla viabilità la quale non avrebbe grandi strade da via S. Maurizio a via della Consolata.

Pasquali fa mozione che la discussione si faccia particolare e non si rientri nella discussione generale.

Frescot chiede che si discuta opera per opera, strada per strada, e che per ciascuna di esse, a tempo suo, chi crede, possa presentare proposte.

Vorrebbe poi che, votate in massima le opere, fosse lecito proporre varianti parziali.

Chiaves crede che ciò non si possa fare, perchè, per ottenere un decreto ed una legge di espropriazione dal Governo, si dovrà presentare un piano particolareggiato che non si potrà poi più variare.

Sindaco dà ragione al consigliere Chiaves, però crede che la Giunta potrebbe accettare mandato per alcune varianti prima di mandare i piani a Roma.

Favale spiega le parole dette nell'ultima seduta per la costruzione d'un palazzo della Borsa.

A lui risultava che questo intendimento era in parecchi membri della Camera di commercio e avrebbe voluto che questa pratica fosse stata coltivata.

Osserva poi a Ceppi, relatore della Commissione, che il programma di risanamento non può essere subordinato ad opere che non sono contemplate nel progetto, per le quali non vi sono nè si possono essere fondi in bilancio.

Osserva che la diagonale non tocca la via della Palma, la lascia sussistere in tutta la sua bruttezza ad onore dell'igiene torinese; così spendendo enormi somme continueremo ad avere, nel bel mezzo della città, orribili cortili di trenta metri quadrati con cinque piani sopra, e cortili puzzolenti perfino in questa stagione.

Crede che, per avere subito un utile dei lavori progettati, si deve cominciare la riforma per zone, non tutte le opere in fascio, altrimenti non avremo il benessere sperato che fra dieci anni.

Oltre a ciò, procedendo subito alla totale espropriazione, dovremo depositare 9 milioni, e perderemo così gli interessi di ingenti somme.

Sindaco spiega che con qualsiasi progetto la via della Palma rimarrà scoperta e sarà perciò inevitabile di provvedervi in qualche modo.

Si passa quindi alla discussione delle singole opere.

* * *

Diagonale da piazza San Giovanni a via Corte d'Appello — Espropriazioni lire 2,561,303; Valore dei terreni lire 1,045,290; Valore della demolizione lire 230,000. Differenza lire 1,286,014.

Villa trova che la diagonale passa in modo che toglie poche case vecchie.

Colla diagonale rimangono in piedi molte delle brutte vie che dovrebbero scomparire.

Propone che si tagli una via diretta che passi presso la chiesa dello Spirito Santo e sbocchi in via del Seminario.

Si apra quindi la via dei Pasticcieri.

Nel secolo scorso era già raccomandato questo assetto.

Fa proposta formale per una variante del progetto nel senso esposto.

Di Masino chiede in qual modo il Sindaco e la Giunta vorranno applicare le deliberazioni del Consiglio. Vorrebbe cioè sapere se il voto che si darà oggi è di massima, e se con esso si vuol dare mandato alla Giunta di determinare i particolari delle opere da farsi.

Sindaco risponde che esso e la Giunta sono a disposizione del Consiglio, se vorrà che si ritorni sulle opere per determinare i particolari.

Villa confessa, dopo aver esaminato un piano particolareggiato della diagonale, che essa viene a risanare il gruppo di vecchie case che egli voleva abbattuto.

Ritira perciò la sua opposizione ad essa.

Pianu crede che l'utile massimo delle diagonali viene dall'accorciamento delle distanze; ciò manca alla diagonale progettata.

Trova pure che la costruzione delle case con angoli acuti non è nè comoda nè elegante, e di questi angoli se ne troverebbero in questa diagonale varii, poichè essa taglia alcune vie.

Qualora queste vie venissero a scomparire, dimarrà pure senza costruzione la via dei Mercanti.

Ceppi porta i criteri che si seguirono per l'adozione di questa diagonale.

Favale spiega come questa via non servirà che in parte per la viabilità, essendo per certi tragitti più utile al percorrere le vie antiche. Così la diagonale accorcia il cammino da via Milano a piazza S. Giovanni per coloro che partono dalla piazza del Palazzo di Città e dalla via Corte d'Appello, e lo allungherebbe invece per coloro che arrivano dal nord di via Milano, i quali dovrebbero percorrere un cateto e l'ipotenusa del triangolo, mentre, passando per le antiche vie, percorreranno un cateto solo; così questa costosissima diagonale non servirà che a metà del movimento cui dovrebbe giovare.

Pianu confuta ragioni già portate contro la diagonale; egli crede che convenga più prolungare la via Corte d'Appello e farla sboccare in via del Seminario.

Da essa se non si vedrà la facciata del Duomo, si vedrà però la mole Antonelliana.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri *Ceppi* e *Chiaves*, essendo stata chiesta la chiusura, viene posta ai voti la diagonale Corte d'Appello piazza San Giovanni.

Prima della votazione nasce incidente sulla natura del voto che si darà.

Chiaves chiede: Sarà di massima questo voto, sarà definitivo? Crede che debba esser definitivo.

Frescot approva le idee di Chiaves, poichè solo con questa dichiarazione un consigliere sa come darà il suo voto.

Di Masino vorrebbe che si votasse per ora solo la massima.

Pasquali crede che si possa oggi votare il piano particolareggiato, dando poi facoltà alla Giunta di apportarvi piccole modificazioni.

Voli spiega che, per ottenere la legge o il decreto di espropriazione, sia necessario solo presentare un piano di massima.

Si pone quindi ai voti la **diagonale, che è approvata.**

* * *

Allargamento della via San Maurizio; Espropriazioni lire 2,667,858; Valore dei terreni lire 1,460,000; Valore della demolizione L. 290,000. Differenza L. 1,987,858.

Piana si mostra favorevolissimo a questo allargamento.

Osserva però che l'allargamento proposto non sarà sufficiente se si pensa che da via S. Maurizio non vi è più altra comunicazione tra settentrione e mezzogiorno verso est, fino alla via Rossini in causa dell'ingombro del Palazzo Reale.

Vorrebbe perciò che la via di S. Maurizio fosse ridotta a grande arteria da servire anche per il movimento che vi sarà fra un ventennio.

Vorrebbe che quella via fosse almeno di 18 o 20 metri di larghezza.

Ne fa formale proposta.

Rossi non può votare la proposta Piana, perchè implica una sospensiva per questa opera.

Posta ai voti la proposta Piana, non è approvata.

Si approva invece l'**allargamento di via S. Maurizio**, secondo le proposte della Giunta in 12 metri di larghezza.

Massa incidentalmente raccomanda che si pensi ad allargare la via Bertola nella parte verso via Roma, e che si guardi di rendere elegante il cosidetto imbuto di via S. Maurizio verso via Santa Teresa.

* * *

Allargamento di via del Seminario; Espropriazioni lire 1,082,083; Valore dei terreni lire 600,000; Valore della demolizione lire 84,000. Differenza lire 377,888.

L'allargamento di via del Seminario è approvato senza discussione.

A questo punto si dovrebbe votare l'allargamento di via San Francesco d'Assisi, ma siccome prevedesi che darà luogo ad una lunga discussione, stante l'ora tarda, dietro proposta del consigliere Pasquali, lo si rimanda alla seduta di venerdì p. v.

* * *

Si passa invece a votare la *diagonale dalla piazza Emanuele Filiberto a Borgo Dora; Espropriazioni lire 398,826; Valore dei terreni lire 200,000; Valore della demolizione lire 30,000. Differenza lire 168,826.*

La diagonale dalla piazza Emanuele Filiberto a Borgo Dora è pure approvata senza discussione.

La seduta è sciolta alle ore 6,10 pom.

Per la viabilità di Torino.

Il Consiglio comunale ha votato ieri che siano allargate via San Maurizio e via del Seminario, che si apra una diagonale tra piazza San Giovanni e via Corte d'appello, e un'altra diagonale tra piazza Emanuel Filiberto e Borgo Dora. Ha rimandato a domani la discussione dell'allargamento di via San Francesco d'Assisi.

La Giunta comunale e la Commissione tecnica hanno di che essere contenti. La maggior parte, e la parte principale delle loro proposte, è stata approvata. Il loro amor proprio deve rimanerne abbastanza soddisfatto.

Resta ora la questione dell'allargamento di via S. Francesco d'Assisi. Nella discussione che si fece finora, si mostrarono già più o meno decisamente contrari a questo allargamento i consiglieri Chiaves, Dupontel, Favale, Sineo, Daneo e Dario, ma sappiamo che ve ne sono molti altri che non sanno scorgere il bisogno, o per lo meno l'urgenza, di questo allargamento.

Fu osservato giustamente che nel progetto municipale si tagliano le case dalla parte dove sono più belle, e si lasciano intatte quelle che avrebbero per lo meno bisogno di miglioria. Fu osservato, inoltre, che per la viabilità poteva bastare un taglio dell'angolo di casa Gibellino, oppure il taglio di questa casa e delle successive fino a via Santa Teresa, in continuazione dell'asse attuale della via San Francesco. È certo che, per ora, questa correzione in quella via può bastare.

Intanto, poichè fu votato l'allargamento di via San Maurizio e di via del Seminario, occorre assolutamente che quest'opera venga completata coll'apertura d'una larga via da piazza San Giovanni al corso Regina Margherita, od almeno a piazza Emanuele Filiberto. Altrimenti sarebbe opera monca. Passando per via Sacchi, via Provvidenza, via San Maurizio, via del Seminario, piazza San Giovanni e una nuova via da aprirsi, si avrebbe un'arteria ampia e diritta da nord a sud, dal corso Sommeiller al corso Regina Margherita. Verrebbero così liberate da un soverchio ingombro di veicoli e di persone via Milano e via Roma, e le anguste vie di Porta Palatina e di San Tommaso.

Risparmiando tutta o in parte la spesa che si era preventivata per via San Francesco d'Assisi, si può conseguire l'intento di aprire questa arteria d'una utilità indiscutibile.

Ubicazione dei nuovi istituti universitari ed i venti.

Riceviamo dall'illustre Padre Denza:

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Avendo visto che in questi ultimi giorni la questione degli Istituti scientifici cotanto controversa ed a cui tengo dietro con tanto interessamento, si è convertita in questione meteorologica e più esattamente ventosa; mi credo in diritto ed anche in dovere di dire anche io una parola in qualità di cultore delle discipline meteorologiche, ed in modo speciale dei venti, pei quali da tempo inventai un apposito strumento, diffuso ora in tutta Italia ed altrove.

Anzi, mi correggo, non parlerò io, che potrei essere, sebbene a torto, tacciato come partigiano dell'uno o dell'altro sistema, ma farò parlare ed esclusivamente lo stesso istrumento, il quale di recente, per 193 giorni di seguito, ha scritto, senza interruzione, ogni giorno, ogni ora, ogni istante, la storia del vento proprio in uno dei luoghi controversi, al Valentino; e nei mesi che più interessano, cioè nei mesi d'estate.

Infatti Ella sa come sull'alto della torre meteorologica, a destra dell'ingresso reale dell'Esposizione, noi stabilimmo un Osservatorio meteorologico nel quale si fecero regolari e non interrotte osservazioni dal 10 maggio al 20 novembre. Per le osservazioni del vento fu adoperato appunto il mio anemografo, il quale tracciava in modo continuo su di una striscia di carta la direzione ed anche la velocità del vento. L'apparato era delicatissimo e la sua parte esterna esposta all'azione dell'atmosfera sulla terrazza della torre era liberissima d'ogni parte, fuori dall'influsso degli edifizi e delle contrade della città, come potè esser testimonio chiunque ebbe a salire colassù, a poco meno di 40 metri sul suolo sottostante.

Insisto su di ciò perchè il vento è uno degli elementi meteorologici più variabile e diverso, e le circostanze locali vi hanno su di esso grandissimo influsso, per modo che, ad esempio, le osservazioni fatte in mezzo alla città, massime se molto popolata, non di rado sono ben diverse da quelle eseguite nei prati di case e fuori di influssi siffatti.

Ora, credo pregio dell'opera porre qui appresso ciò che ha lasciato scritto codesto istrumento nel tempo suddetto, senza aggiungere verbo.

E qui per la esatta intelligenza dei valori che riporto e per evitare qualunque confusione, è indispensabile premettere le seguenti avvertenze:

1. Ho diviso tutti i venti osservati, in venti di nord e venti di sud, sui quali parmi che si agiti soprattutto la disputa suriferita. Nella prima categoria ho condensato i venti di N, NE, NO; e nella seconda i venti di S, SE, SO;

2. Perchè i risultati siano comparabili, i numeri posti qui appresso indicano la frequenza di ciascuno dei due gruppi, sopra mille; ammettendo cioè che per ogni mese si siano fatte mille osservazioni della direzione del vento. Così nel mese di giugno, su mille volte che avrebbe soffiato il vento, 386 volte sarebbe venuto da nord e 614 da sud;

3. E qui intendiamoci bene per non imbrogliarci. Quando si dice *vento di nord*, vuolsi intendere che il *vento viene da nord e va verso il sud*, e quando si parla di *vento di sud*, si vuol dire che il *vento viene da sud e va verso il nord* e non altrimenti.

Ciò premesso, ecco quanto dice l'anemografo:

Mesi 1884	venti di nord	venti di sud	differenza nord-sud
Maggio	455	515	— 60
Giugno	386	614	— 228
Luglio	527	473	+ 54
Agosto	516	484	+ 32
Settembre	856	144	+ 612
Ottobre	587	413	+ 174
Novembre	283	717	— 434

Nel mese di maggio vi furono soli 22 giorni d'osservazione, dal 10 al 31, e nel novembre 20, dall'1 al 20.

Il linguaggio parmi sia molto chiaro. Nei mesi di maggio, giugno e novembre, ebbero preponderanza i venti di sud; in quelli di luglio, agosto, settembre ed ottobre, predominarono quei di nord. La differenza fu piccola in maggio, luglio, agosto. La differenza notevolissima del settembre è in gran parte apparente; imperocchè in tutto quel mese vi fu una calma singolare e persistente, per cui la banderuola rimaneva per delle ore e per dei giorni di seguito sempre nella stessa posizione, e si moveva a stento; e, nello spoglio delle osservazioni dirette e delle indicazioni dell'anemografo si tien conto della direzione del vento corrispondente a ciascuna ora dall'osservazione diretta ed a ciascuna delle ventiquattro ore del giorno del diagramma, o linea tracciata dall'istrumento. Il rapporto tra il numero delle volte in cui si ebbe calma in questo mese e quello in cui il vento ebbe un po' di forza si fu di 7 a 3.

Se si calcola la frequenza complessiva pei tre mesi d'estate, pei quali le osservazioni sono complete, si ottiene, sempre in millesimi:

Venti di nord 476
Venti di sud 524

Differenza —48

cioè nella scorsa estate, al Valentino, i venti vennero dal sud con frequenza alquanto maggiore che dal nord. Questo risultato quindi favorirebbe i partigiani dei venti di sud.

Il risultato complessivo, di tutti i 193 giorni d'osservazione, sarebbe:

Venti di nord 520
Venti di sud 480

Differenza +40

Nel complesso perciò i venti di nord, dal maggio al novembre 1884, avrebbero soffiato un po' di più che i venti di sud, presso a poco di quanto questi ultimi superarono i primi nell'estate. E quest'altro risultato seconda il desiderio dei partigiani dei venti di nord.

Però, avuto riguardo a quanto sopra si è detto pel mese di settembre, può dirsi che i due gruppi di venti si sono controbilanciati per quanto riguarda la loro frequenza.

Come vedesi adunque, il nostro istrumento è stato molto prudente; e prevenendo le questioni che sorsero di poi, ha cercato, per quanto gli fosse possibile, di dar ragione a tutti.

Ad ogni modo, su così poca differenza non potrebbero al certo stabilirsi discussioni serie e fondate.

Naturalmente il responso della *scolta ventosa* del Valentino, non è decisivo; essendo appoggiato su serie troppo breve d'osservazioni. Ma tutto fa sperare che col tempo esso addiverrà assai più sicuro; quando cioè là stesso, sulla riva del Po, sorgerà una sentinella fissa e ad esplorar l'atmosfera, e ad indicare al pubblico torinese i segreti che questa asconde nel suo seno. Ma allora la scienza avrà già trovata sua dimora o al nord o al sud.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
14 gennaio 1885.

P. F. DENZA.

Il prof. M. Filoti ci manda quest'altra lettera:

« Torino, 14 gennaio 1885.

« *Stimatissimo signor Direttore,*

« La prego a volermi concedere un po' di spazio nell'autorevole giornale di lei per rispondere alle osservazioni fattemi nel numero di ieri dal signor Dismilla Müller.

« Ignoro quanto il signor Müller crede ch'io sappia, cioè che, in seguito ai concerti presi nei Congressi internazionali meteorologici, nei *bollettini il nome del vento indica dove il vento va non da dove proviene*; ho, al contrario, sempre ritenuto che il vento di nord, per esempio, è quello che viene da nord. Francamente, non credevo che in qualcuno potesse esistere il menomo dubbio sulla ordinaria nomenclatura dei venti, se no la sera del 5 corrente, nel comunicare all'assemblea della Camera di commercio la lettera del prof. Denza, avrei, onde evitare equivoci, premesso le relative definizioni; confesso quindi che restai non poco sorpreso quando lessi ieri nella lettera del signor Müller che a Torino, dicendo vento nord-est (N. E.) *si vuol significare che il vento da sud-ovest si dirige verso nord-est*. Mi pare che quando si dice: *oggi c'è vento di mezzogiorno*, s'intende dire: spira quel vento che viene da mezzogiorno per andare a mezzanotte, e non l'opposto; quando si vede una banderuola che si dirige verso mezzanotte, si capisce subito che vi è spirato da vento di mezzogiorno, e quindi diciamo: oggi c'è vento di mezzogiorno.

« Per esser più sicuro della esattezza della mia cognizione avrei potuto ieri chiederne, è vero, al professore Denza; non lo feci per due ragioni: prima di tutto perchè la risposta risulta già evidente dalla lettera da lui scrittami ed avanti citata, dove si dice: il vento che spira più frequentemente è di *nord-est, ossia quello che riesce la corrente del Po da Chivasso*; ed in secondo luogo pensai che il mio egregio amico e collega si sarebbe forse un po' meravigliato della mia ingenua domanda, sapendo specialmente che appartengo ad una famiglia di marini e che io stesso ho fatto il marino per diversi anni. Mi contentai quindi di prendere un trattato di fisica, e, come mi aspettavo, lessi nella meteorologia: *Chaque vent se désigne par le point de l'horizon d'où il souffle* (Daguin, 4me édition, Tome 2me, p. 671).

« Non sarà inutile aggiungere inoltre che, avendo ieri parlato coll'egregio dott. A. Charrier, incaricato presso il nostro Osservatorio astronomico delle osservazioni meteorologiche e redattore del Bollettino ufficiale, nel quale è compresa la frequenza dei venti a Torino (Bollettino citato e consultato dal signor Müller), mi disse avere egli imparato, ritenuto e sempre insegnato che il nome del vento indica da *dove il vento viene*, e che nei diciannove anni nei quali fa le osservazioni nell'Osservatorio di Torino **è stata sempre adottata questa regola per la compilazione del Bollettino ufficiale.** (1)

« Mi permetto finalmente far notare che, indipendentemente dal modo di indicare i venti adottato dal signor Müller, ma non dagli Osservatori astronomici e meteorologici, compreso quello di Torino, si deve aver più fiducia (almeno così si ritiene da coloro che si occupano di scienza) nella media delle osservazioni di sedici anni che in quella di un solo, qualunque sia poi il concetto personale che si possa avere di quei che scrissero in riguardo ai fenomeni meteorologici.

« Dopo quel che ho esposto, sembrami abbastanza evidente che io non ho scambiato la provenienza del vento colla direzione di esso, ma che, mi spiace il constatarlo, l'equivoco è stato preso dall'egregio signor Müller, il quale, come chiunque altro, è padronissimo di chiamare i venti come vuole, ma quando legge o analizza i Bollettini ufficiali dell'Osservatorio di Torino, rendendo per soprappiù pubblici i risultati dei suoi studi, non può fare a meno di dare al nome del vento il significato che i redattori del Bollettino gli hanno attribuito; così, quando, per esempio, rileva dal Bollettino che pel primo quadrimestre del 1869 il numero 249 rappresenta la frequenza delle correnti sud-ovest, non può, a mo' di schiarimento, aggiungere tra parentesi (come ha fatto) vale a dire *diretto a sud-ovest*, poichè i redattori hanno voluto indicare con quel nome i venti *che vengono da sud-ovest*.

« La ringrazio della ospitalità accordata alla presente e la prego a volermi credere, colla massima stima,

« Dev.mo
« M. FILETI. »

(1) *Nota della Redazione.*

Non è intenzione nostra di tornare sopra una polemica e una discussione ormai esaurita come quella dei venti. Ma poichè ci si chiede ospitalità, l'accordiamo imparziali, e, pubblicando la lettera, senza assumere nessuna responsabilità, dobbiamo però dichiarare ad onore della verità che il signor Dismilla Müller, come egli stesso annunciò nella sua precedente, ci rimise gli specchi delle osservazioni sui venti eseguite all'Osservatorio di Torino.

In calce di tutti questi specchi si leggono queste parole:

La parola **direzione** *designa il luogo dove il vento* **va**.

Dei pari dobbiamo dichiarare di aver letto nella lettera del Denza, citata dal Fileti, le precise parole: vento nord-est, « *ossia quello che riesce la corrente del Po da Chivasso*. »

Arti e Scienze

Giovedì, 15 gennaio

★ **Sette studi del prof. Giovanni Luvini.** — Ieri l'autore, mentre leggeva il nostro articoletto d'annunzio della sua pubblicazione, riceveva da Parigi una lettera dell'illustre scienziato signor Faye, il quale gli partecipava d'aver presentato lunedì a quell'Accademia il suo libro. Nella sua lettera il signor Faye, dopo di aver detto, fra le altre cose, che egli non è propenso (*enclin*) ad ammettere lo stato sferoidale nella formazione della grandine, soggiunge: *En revanche, je suis vivement frappé de votre explication de l'électricité orageuse, etc. Cela me semble constituer un pas en avant très-important.*

★ **Almanacco meteorologico italiano**, di *Almerico da Schio*. — Questo almanacco, edito dallo stabilimento Drucker e Tedeschi di Verona, si presenta non colla raccomandazione di una vita più che centenaria, che è vanto di quasi tutti questi almanacchi, ma con un aspetto di elegante modernità inspirata a criteri più che scientifici di quanto si sia finora praticato per la compilazione di tali almanacchi.

L'almanacco contiene la posizione geografica delle città italiane, capoluogo di provincia, le declinazioni magnetiche per parecchie città italiane, la popolazione d'Europa, cenni sulle misure e sulle monete in corso, un elenco delle stazioni meteorologiche italiane con un saggio di climatologia, molte nozioni sul calendario ed infine un almanacco agricolo ed astronomico pel 1885.

★ **Conferenze alla Filotecnica.** — Venerdì, 16, alle ore 8 1/2 di sera, nella maggior sala della Società (Palazzo Madama), il socio ing. Vittorio Treves, farà una conferenza sul seguente argomento:

Architettura del medioevo in Venezia.

Potranno ritirare il biglietto d'invito alla sede della Società, coloro che, non essendo soci, desiderano di intervenire.

★ **Comizio agrario del circondario di Torino.** — Venerdì, 16 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 7ª conferenza pubblica sul tema: *Gli insetti in rapporto coll'agricoltura*, relatore il signor prof. Lorenzo Camerano.

★ **Teatro Gerbino.** — Com'era da prevedersi, la serata della signorina Ida Gerbino è riuscita di pieno gradimento del pubblico.

La giovane attrice si presentò nella parte d'*Ofelia* nell'*Amleto*, di Shakspeare, ed in una produzione comica; venne assai festeggiata.

Quanto agli altri esecutori dell'*Amleto*, diremo che il primo attore P. Rossi se la cavò con discreto onore, che i Reali di Danimarca fecero il possibile per mantenersi in gambe; che *Polonio*, *Laerte* e compagnia bella dimostrarono buona volontà.

Della messa in scena non parleremo per non dirne delle grosse.

Stasera la nuova commedia del cav. Alessandro Salvini (già annunciata per lunedì scorso): *Un tizzone d'inferno*.

Quanto prima, per serata della prima attrice signora Pieri-Tiozzo, si rappresenterà la *Frine*, di Castelvecchio.

★ **Divertimenti.** — La Direzione del Circolo degli studenti annunzia per sabato un trattenimento danzante.

★ **La Denise a Parigi.** — Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 15, ore 9,15 ant.:

« La prima rappresentazione della *Denise*, di A. Dumas, venne rimandata a lunedì p. v., in causa della morte del signor Baillet, uno dei principali interpreti di quella produzione. »

★ **Teatri berlinesi.** — Tre novità ieri, di questi giorni, la loro comparsa sulle scene della capitale tedesca. L'opera: *Il trombettiere di Säkkingen*, del maestro Ressler, la commedia del noto drammaturgo Adolfo L'Arronge: *La via del cuore*, e l'operetta di Millöcker: *Der Feldprediger* (il cappellano militare).

L'opera del Ressler e la commedia del L'Arronge ebbero liete sorti, l'operetta del Millöcker invece ottenne un successo di stima.

— Ernesto Rossi, il 12 corrente, diede al Residenz Theater la sua serata d'addio col *Kean* e col 4° atto del *Re Lear*.

★ **Ambroise Thomas.** — Il noto autore della *Mignon* presentò ai direttori dell'Opéra di Parigi la musica di un nuovo ballo intitolato *Viviane* nel quale vi sono anche due o tre sonata.

★ **Mierzwinski a Berlino.** — Il tenore Mierzwinski, che applaudimmo lo scorso autunno al *Regio*, fece la sua comparsa sulle scene del teatro dell'Opera di Berlino, ottenendo un completo successo negli *Ugonotti*.

★ « **Messalina** » **a Parigi.** — Il coreografo Danesi trovasi attualmente a Parigi per assistere alle prove del suo ballo *Messalina* che andrà in scena, all'Eden teatro, nei primi giorni di febbraio.

★ **Il « Sogno di Mallion »** è il titolo d'una nuova commedia, dei signori Giulio di Gastine ed Alfredo Delacour, che andrà presto in scena al teatro Dejazet di Parigi.

★ **Una commedia di Gondinet.** — Edmondo Gondinet lesse, giorni sono, agli artisti del teatro parigino del *Vaudeville*, una sua commedia intitolata: *Clara Soleil*, che verrà presto rappresentata.

★ **Repertorio drammatico belga.** — Sotto questo titolo Alessandro Dupont, di Liegi, ha pubblicato una storia del teatro belga dal 1830 al 1884.

★ **Onorificenze.** — Il filologo italiano Comparetti, professore all'Istituto superiore di Firenze, venne nominato membro corrispondente dell'Accademia francese delle iscrizioni. Il Comparetti è assai specialmente per una sua opera su *Virgilio nel medioevo*, per i suoi studi archeologici, e per la sua pubblicazione sui manoscritti d'Ercolano.

★ **Concorso per fotografie d'animali.** — Il giornale *Amateur Photographer*, di Londra (1/2, Buckingam Street, Strand), ha aperto un concorso di tre lire sterline e tre scellini (80 lire), per chi manderà a quel giornale la miglior serie di fotografie di animali d'un paese.

Il concorso è aperto ai dilettanti di fotografia di tutte le nazionalità.

Tutti i saggi devono essere impressi su carta albuminata (colore bianco o chiaro-malva).

Ciascuna prova, di qualsiasi formato, porterà sul rovescio il nome del candidato ed il suo indirizzo, il titolo del soggetto, le circostanze nelle quali è trattata e l'istrumento impiegato.

Le fotografie rimarranno proprietà del giornale.

CRONACA

Giovedì, 15 gennaio

= **Club alpino italiano.** — *Sezione di Torino.* — Questa Sezione del Club alpino, aderendo alle molte richieste pervenutele, ha deliberato di ristabilire anche nel corrente inverno le riunioni del venerdì sera, come già si tennero in alcuni dei decorsi anni.

In queste riunioni si tratteranno con conferenze e discussioni, argomenti relativi alle montagne ed all'alpinismo.

Venerdì prossimo, 16 corrente gennaio, alle ore 8,30 di sera si terrà la prima riunione con un'esposizione di vedute alpine ingrandite per mezzo dello *Sciopticon* e con spiegazioni da parte di alcuni soci.

Tutti i soci del C. A. I. sono invitati a tali riunioni e potranno accompagnarvi le persone della loro famiglia.

= **Biglietti d'andata e ritorno.** — A cominciare dal 15 corrente la vendita dei biglietti d'andata e ritorno, sulle Ferrovie Alta Italia, sarà estesa fra le seguenti stazioni del Piemonte:

Ceva a Narzole — Mondovì a Narzole — Narzole a Ceva — Mondovì a Savona — Savona a Narzole.

= **Cessazione di divieto.** — La Direzione delle Ferrovie Alta Italia fa noto al pubblico essere cessato il divieto di importazione e di transito pel Granducato di Baden degli stracci, dei cenci, della biancheria ed abiti usati e degli effetti letterecci usati, provenienti dall'Italia.

= **Oggetti in consegna al Municipio.** — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Un anello d'oro — Un portamonete con piccola somma di denaro — Tre biglietti di banca di piccolo taglio — Altro anello d'oro con pietra rossa — Una broche d'oro a foggia di foglia — Un soprabito da ragazzo — Un altro portamonete con piccola somma — Quarantatre biglietti della Lotteria Nazionale — Un lavoro di biancheria di bucato.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Circolo degli studenti.* — I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo venerdì, 16 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nelle sale del circolo, Corso Vinaglio, n. 25.

— *Società del piccolo commercio.* — I suoi soci sono caldamente pregati di voler intervenire questa sera (15 volgente), alla seduta, che avrà luogo nel nuovo locale sociale, sito in via S. Domenico, n. 12, piano terreno, avendo comunicati a fare di massima importanza.

— *Circolo monarchico liberale universitario.* — I soci sono vivamente pregati a voler intervenire alla generale assemblea che avrà luogo venerdì, 16 corr., alle 8 1/2 pom. (Ordine del giorno: Comunicazioni importanti; ammissione di nuovi soci; resoconto morale e finanziario pel 1884; determinazione del giorno per le elezioni del Comitato.

— *Società di Mutuo soccorso fra gli operai muratori di Torino.* — Rendiconto dal 1° agosto 1884 al 1° gennaio 1885:

Quote sociali mensili	L.	2013 75
Ammessioni da fondatore con tassa di L. 2 50, e totale complessivo 442	»	221 —
Ammessioni di nuovi soci da L. 1, 2, 3 e 5 compreso	»	61 —
Libretti al prezzo di L. 0 30 caduno, N. 395	»	118 50
Oblazioni in denaro	»	55 —
Totale Entrata	L.	2470 25
Id. Uscita	»	869 60
Fondo in cassa al 1° gennaio 1885	L.	1600 65
Mobilio esistente nella sala sociale per il valore di	»	508 —

I revisori dei conti:
Lavera Gio. Battista — Debernardi Giuseppe — Giorgio Tommaso.

Il segretario: *Berioni Giuseppe*.

Pel presidente: il vice-presidente *G. B. Barberis*.

= **La neve.** — Nevica allegramente da parecchie ore e la città è avvolta nel solito bianco lenzuolo...

= **Scontro.** — Ieri, poco dopo il meriggio, nella via Garibaldi, avvenne uno scontro fra il cavallo attaccato alla vettura N. 304, condotta da Petrotti Luigi, e quelli attaccati al carrozzone N. 17 della Tramvia Torinese che fa servizio da piazza Emanuele Filiberto ed il borgo S. Secondo, per la via Consolata. L'urto fu così violento che il cavallo della vettura cittadina cadde a terra e la vettura ebbe le stanghe rotte.

Nessun male alle persone.

= **In flagrante.** — Due guardie campestri arrestarono ieri sulla strada di Santa Margherita un tal B. Giovanni, d'anni 16, colto in flagrante furto di legna. Venne condotto in Questura ed ivi trattenuto.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, gennaio (sera).

		13	14
Farina 9 marche pel corr. (*) Fr.		45 75	45 30
» per febbraio	»	45 75	45 75
» per marzo aprile	»	46 —	46 25
» 4 mesi da marzo	»	46 75	46 75
Zucchero raccorino 88 disp. (**)	»	33 50	33 75
» raffinato scelto disp.	»	66 —	66 —
» bianco 3 disp.	»	40 25	41 —
» id. a 4 mesi da marzo	»	42 25	42 75

Liverpool, 14 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

Cotoni surate prezzi invariabili.

Importazione della giornata 9000.

Havre, 14 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 11,000.

Mercato calmo-fermo.

Marsiglia, 14 gennaio (sera).

Frumento. — Importazione quint. nulla
Id. — Vendite » 1500

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.